

PERCHÈ DICIAMO "NO" AI NEOCATECUMENALI

Quest'anno i neocatecumenali sono stati espulsi da 40 Parrocchie in Perù (cfr. *Avvenire*, 27/3/2010; cfr. Rivista "La Madonna del Divino Amore, Anno 78, N° 4, Aprile 2010, p. 7). Nel **2002** "Mons. Meryn Alban Alexander, vescovo di Clifton, ha vietato la diffusione del Movimento all'interno della sua diocesi. Già nel marzo '94 lo stesso Alexander aveva promulgato un decreto che imponeva per dodici mesi forti restrizioni al Movimento: nessuna nuova catechesi, niente veglia pasquale o messa del sabato separata dal resto della comunità ecclesiale. Alla fine del '96 (v. *Adista* n. 79/96), nella diocesi di Clifton vennero pubblicati i risultati di una inchiesta sul Movimento voluta dal vescovo, attraverso una commissione presieduta da Tom Millington (membro del Lord Chancellor's Department) ed insediata nel gennaio di quello stesso anno. Tale inchiesta si avvale di incontri con membri del Movimento, parroci, sacerdoti, parrocchiani. Le conclusioni non furono incoraggianti per i seguaci di Kiko: nessuna nuova vitalità portata nelle comunità parrocchiali dal Cammino, ma anzi divisioni e danni apportati dall'introduzione dell'esperienza nella diocesi e nella comunione col vescovo" (*Adista*, 2002, *Neocatecumenali e Regno Unito*). Nel **2008** il Seminario "Redemptoris Mater", gestito dal Cammino Neocatecumenale a Takamatsu (nella prefettura di Kagawa), in Giappone, fu chiuso come seminario diocesano e trasferito a Roma. In tutti questi anni ci sono state anche singole parrocchie che hanno chiuso il loro rapporto con questo gruppo.

ENRICO ZOFFOLI

I NEOCATECUMENALI CHI SONO QUALE IL LORO "CREDO" COSA PENSARNE

PREMESSA

Il semplice laico Kiko convince la gente di aver avuto una investitura pentecostale ma, in realtà, la sua filosofia religiosa, è intrisa di idee moderniste e protestanti che nel periodo conciliare e post-conciliare dilagavano, **idee intrise di ermeneutica della frattura**. Le affermazioni di Kiko Arguello sono tutte orientate a denigrare la Dottrina Cattolica, insinuando nelle coscienze delle persone che la Chiesa Cattolica per 1958 anni è stata completamente ferma. Quindi lo Spirito Santo avrebbe dormito aspettando lui! Per quanto riguarda il cosiddetto incontro personale con il Signore Gesù, che questo gruppo presenta, in realtà il CN impone un Gesù secondo il pensiero del suo fondatore, contaminato da giudaismi, sincretismi e molti elementi protestanti. Lui crede, con mentalità modernistica, che tutto il cammino sarebbe "sorto dall'esperienza; in modo pentecostale, senza idee preconcette".

GLI INIZI

A Palomas Altas, dove c'è degrado, marginalità e baracche, Kiko, non si sa autorizzato da chi, si mette ad evangelizzare. Lì incontra Carmen Hernández (laureata in chimica e associata per alcuni anni all'Istituto Misioneras de Cristo Jesús) ed elaborano (1964-1967) una "sintesi kerigmatico-catechetica" che dicono spirata al Concilio Vaticano II e

fondata su un connubio tra Parola di Dio, Liturgia ed esperienza comunitaria che sarà la base dottrinale del futuro Cammino neocatecumenale).

Lui stesso poi affermerà: "In seguito, quando abbiamo letto libri come quelli degli studiosi francesi, per noi è stata una conferma di quello che Dio ci aveva regalato e manifestato in mezzo ai poveri" (cfr. *Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione*, 1972, - riviste nel 1999 - p. 8). Kiko, in effetti, sembra riciclare vecchi errori e dottrine già condannati dalla Chiesa, dentro l'ermeneutica della frattura, spacciandoli addirittura per ispirazioni dello Spirito. In realtà egli si è ispirato al Catechismo Olandese e a due testi (forniti ai catechisti come sussidio) del teologo protestante Bonhoeffer: "Vita comune" e "Sequela" (cfr. Don Elio Marighetto, *I segreti del cammino neocatecumenale*, Ed. Segno, 2001, p. 19).

Un altro autore che ha molto influenzato il canovaccio dottrinale dei neocatecumenali è Farnès, teologo supermodernista, scoperto da Carmen e citato da Kiko in molte catechesi.

SOLO I FATTI

A noi non interessa giudicare nessuno, né le persone, né le storie personali. Qui vengono prese in considerazione **solo le dottrine e i concetti ripetuti più volte e in pubblicazioni diverse**, così che non si possa ipotizzare che si tratta di estrapolazioni indebite. A noi interessa solo la dimensione oggettiva di quanto viene insegnato, le verità oggettive della loro pseudo-dottrina. Punto e basta. Il resto non ci interessa. Quindi la disamina è solo dottrinale, solo oggettiva, fondata su quanto viene affermato, vissuto e difeso a spada tratta in questo gruppo. Non si tratta di sottigliezze teologiche, ma di errori contro la fede, di vecchie eresie già chiaramente condannate dal Magistero della Chiesa (non certo da noi!). Ogni comune credente è tenuto a verificare la conformità di ogni dottrina che gli viene proposta con quella della Chie-

sa Cattolica. Se il Magistero della Chiesa si è già espresso da tempo solennemente, categoricamente e ripetutamente contro determinati errori, ogni fedele ha semplicemente il diritto-dovere, di individuare e rifiutare questi errori: è l'unico intendimento di questo lavoro. A tante persone i neo-catecumenali danno l'impressione chiara di essere una specie di setta (cfr. E. Zoffoli, *Verità sul cammino neocatecumenale, testimonianze e documenti*, Ed. Segno, 1996, pp. 331-332) una setta accusata di lavaggio del cervello, basata su un sincretismo tra cattolicesimo, protestantesimo, ebraismo e gnosticismo. (Il sincretismo è la tendenza a mischiare o tentare di fondere insieme eterogenei, appartenenti a dottrine differenti, opposte e inconciliabili tra loro). Per avere un esempio di sincretismo basta pensare alla Chiesa anglicana che presenta un involucro esterno, un guscio esterno, che ancora sembra cattolico, ma la dottrina è protestante. Il sincretismo è esplicitamente rifiutato dal Vaticano II (A.G., n. 15; cfr. Giovanni Paolo II, *redemptoris missio*, n. 50).

ENRICO ZOFFOLI

VERITÀ SUL CAMMINO NEOCATECUMENALE

testimonianze e documenti



EDIZIONI SEGNO

Kiko è un semplice laico, senza vera istruzione e preparazione che assume, arbitrariamente, atteggiamenti da profeta e si autoprofetta come il “salvatore” e l’iniziatore della nuova vera chiesa (sic!). Mentre accusa la Chiesa Cattolica di essere monolitica, ha costruito un gruppo intoccabile, in cui tutto è da lui preordinato e stabilito addirittura anche nelle cose più piccole. Accusa la Chiesa di ritualismo, e poi lui ha creato un

rito uniforme, monocorde, una liturgia in cui tutto si fa sempre allo stesso modo (cfr. Don Elio Marighetto, op. cit., pp. 31-32). Cosa ancor più grave ha creato intorno a se un vero **culto della sua personalità**, logica conseguenza del fatto che si autoincensa e si autoglorifica spacciandosi, se non per unico fondatore della chiesa, per colui senza il quale la Chiesa non ci sarebbe. **Il cammino** viene presentato come **l'esclusiva ed unica**

via di salvezza, come l'unica vera chiesa, i catechisti come gli unici che conferiscono la grazia, ecc., e questo genera settarismo, idolatria, fanatismo, ottusità e crea una realtà a sé stante, avulsa e parallela alla Chiesa Cattolica (cfr. Don Gino Conti, *Un segreto svelato*, Ed. Segno, 1997, p. 27; p. 230).

CHIESA PARALLELA



1) RUOLO ABUSIVO DEI CATECHISTI NEOCATECUMENALI. Chiesa parallela ed opposta a quella autentica.

A) I vescovi dell'Umbria, a suo tempo, hanno espresso riserve circa il **ruolo dei catechisti** e sul loro modo di gestire i cosiddetti scrutini, in cui si comportano quasi come confessori durante confessioni pubbliche, con gente che non ha il segreto sacramentale. (cfr. Nota Pastorale sulle comunità neocatecumenali, 2 marzo 1986, n. 2). Bisogna evitare il rischio di **un cammino parallelo** a quello della parrocchia, assorbendo ogni energia e ripiegandosi su se stessi (idem, n. 4). Bisogna **evitare di svuotare la Messa domenicale**, nella quale devono confluire tutti i gruppi. Le loro celebrazioni possono farsi durante la settimana (idem, n. 5).

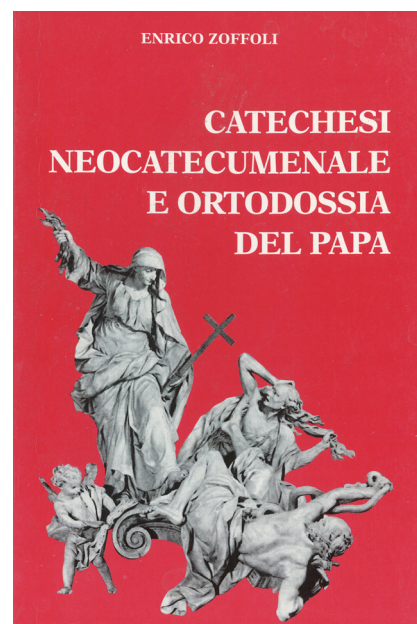
B) Il Vescovo di Brescia, Bruno Foresti, a suo tempo, in una Comunicazione al Consiglio Presbiterale, IX Assemblea, del 19 novembre 1986, fece rilevare che coloro che hanno abbandonato il cammino notano nelle comunità neocatecumenali: 1) **una visione pessimista dell'uomo** (di tipo luterano; l'uomo sarebbe solo peccato e sempre peccato e la grazia non penetrerebbe nell'uomo, ma resterebbe esterna ed estranea all'uomo); 2) **un clima di soggezione psicologica** (se si disobbedisce al catechista si disobbedirebbe addirittura a Dio! Spesso le persone vengono minacciate di un imminente castigo di Dio se non seguono il cammino o se lo abbandonano); 3) **una certa atmosfera di esclusivismo** (l'unica salvezza sarebbe la comunità neocatecumenale! Come tutte le sét-

te, usurpando il ruolo della Chiesa, credono di essere solo loro la vera chiesa ed i veri cristiani); 4) **una certa identificazione della comunità con la Chiesa stessa** (nessun gruppo o movimento, nemmeno tutti insieme, possono esaurire il mistero della Chiesa Cattolica o pretendere di esserne l'unica sua vera realizzazione); 5) **un certo discredito per la religiosità degli altri** (solo la pseudo-spiritualità del gruppo è ritenuta scaturita dallo Spirito Santo; addirittura si arriva a screditare ciò che la Chiesa Cattolica ha sempre approvato o incoraggiato). Non c'è dubbio che Kiko e Carmen, inducono falsamente la gente a pensare che la Chiesa si identifica col cammino neocatecumenale (cfr. Orient., pp. 28-29; pp. 32-35; pp. 269-270).

Secondo il Vescovo Foresti ciò che fa problema sono: a) **i contenuti e i metodi della catechesi neocatecumenale**; b) **i contenuti e la regolarità delle loro liturgie**; c) **la disposizione dell'architettura religiosa** nelle chiese dove prendono piede. Sembra prevalere una lettura fondamentalista della Bibbia (fideismo), concepita, in modo protestante, come l'unica realtà che permette all'uomo di incontrare Dio! Niente Tradizione, Magistero, documenti ufficiali della Chiesa. La catechesi centrata solo sulla Bibbia si presta a manipolazioni. Il solo Bibbia è sempre stato il pallino dei protestanti e di tutte le sette. La Catechesi autentica deve attingere a **tutte** le sue fonti, visitate in modo **organico e contestuale**: Tradizione, Magistero, Bibbia, Liturgia, Padri della Chiesa, la Vita e gli insegnamenti dei Santi, sana teologia e dottori della Chiesa, la stessa storia della Chiesa, come è indicato nel “Rinnovamento della catechesi”. Inoltre il prete cosiddetto neocatecumenale, (parroco o viceparroco) viene percepito come uomo di parte e non di tutti. Egli obbedisce ai catechisti del movimento e non ai suoi legittimi e diretti superiori. In pratica si costituiscono **due tipi di clero e due diocesi diverse** e spesso **in contrasto**. Da una parte si mostra un'apparente (ma solo esterna) adesione ai legittimi pastori della Chiesa, ma dall'altra parte si conduce una vita parallela, con un'organizzazione interna parallela, con catechesi e pastori paralleli a quelli della Chiesa Cattolica.

“**I ministeri laicali** presenti nella comunità neocatecumenale, **offuscano il ministero sacerdotale ed ancora di più il ministero episcopale**. Non è chiaro il rapporto tra catechista e sacerdote. Ci si domanda: 1)

CHI FORMA I CATECHISTI? 2) CON QUALE CRITERIO VENGONO SCELTI DALLA COMUNITÀ E CON QUALE GARANZIA? Ma ci si deve anche domandare: su quali **contenuti** catechetici si formano questi catechisti? Essi non usano né si basano sui Catechismi approvati dalla Chiesa. /.../ Il cammino non prevede il riferimento ai catechismi della C.E.I. e il vescovo diocesano è posto nella condizione di sottoscrivere in bianco tutto quanto viene disposto e compiuto in queste comunità, secondo un progetto che egli non conosce e che fa riferimento unicamente ai loro fondatori e alla loro équipe. Il cammino neocatecumenale, procedendo verso uno schema rigido, crea il senso di separazione e di setta, anche perché i membri confondono la comunità neocatecumenale come se fosse la vera comunità ecclesiale”. (cfr. Rivista della Diocesi di Brescia – Ufficiale per gli Atti Vescovili e di Curia – Anno LXXVII, n. 1/1987). Nel cammino, infatti, tutta la formazione consiste nell'imparare a memoria il testo e la filosofia di Kiko. C'è un danno chiaro provocato dall'edificazione di una chiesa parallela, nuova, diversa, alternativa, dove Kiko, per loro, è il vero “papa” (sic!) e i catechisti-laici, sono i veri vescovi-presbiteri (sic!). Il gruppo, inoltre sequestra completamente, anche culturalmente, la persona che è costretta a limitarsi solo all'insegnamento del gruppo e riferirsi solo alla sue guide (!). Spesso la lettura dei grandi maestri spirituali e della vita e degli insegnamenti dei Santi e





Sante della Chiesa viene impedita agli adepti, dai catechisti, con la scusa che si tratterebbe di "idolatria del sapere", insomma stolto intellettualismo. È veramente ridicolo pensare che sia tale il desiderio di leggere le "Confessioni" di S. Agostino o la "Vita" di S. Teresa d'Avila!

C) Il Vescovo di Vicenza, Mons. Pietro Nonis, in una lettera scritta ai Parroci sul cammino neocatecumenale (18/12/1996) afferma che: a) il cammino si deve presentare solo come **una delle possibili offerte**; b) i sacerdoti neocatecumenali hanno una dipendenza effettiva dal leader del cammino più che dal Vescovo diocesano.

D) Il Cardinale Silvio Piovaneli, a suo tempo, in una lettera inviata ai sacerdoti della diocesi di Firenze, in data 25 marzo 1995, rilevava: "Non vi può essere un parrocchia solo neocatecumenale, come non vi può essere una parrocchia solo carismatica, solo focolarina, solo "cursiglista", ecc. Inoltre i

catechisti e i collaboratori del Parroco non possono essere tutti solo neocatecumenali (niente colonizzazione neocatecumenale)".

E) Nella Nota pastorale della Commissione Episcopale per il laicato, (Le aggregazioni laicali nella Chiesa, 1994) è precisato che "essere chiesa" è ben diverso dal ritenere di "essere la Chiesa". Il mistero della Chiesa è più grande sia dei singoli cristiani che di ogni gruppo. Neanche tutti i gruppi insieme, possono esaurire il mistero della Chiesa (n. 13). Non solo nessun gruppo, da solo è la Chiesa, ma neanche tutti insieme costituiscono ed esauriscono il mistero della Chiesa. "Ogni gruppo ha orientamenti e scelte inevitabilmente parziali e relative" (Nota pastorale CEI, Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti e associazioni, 22 maggio 1981, n. 22).

F) I genitori neocatecumenali mandino i loro figli al catechismo parrocchiale (Vescovo di Foligno, Mons. Bertoldo, 11 agosto 1995, in una lettera ai sacerdoti neocatecumenali).

G) Card. Salvatore Pappalardo, in data 22 febbraio 1996 pubblica una riflessione sul cammino neocatecumenale, in cui tra l'altro afferma: "Il cammino, da solo, non è la Chiesa. /.../ Emergano con chiarezza il ruolo e la responsabilità sacramentale e ministeriale dei sacerdoti., rispetto ai catechisti".

H) Conferenza episcopale pugliese, Nota pastorale ai presbiteri, 1/12/1996: "Le linee formative del "cammino" ed i sussidi utilizzati, **procedono per vie autonome**, senza riferimento ai piani pastorali della CEI e delle Diocesi. /.../ Crea difficoltà, in riferi-

mento al ruolo dei sacerdoti, **la conduzione della comunità da parte dei catechisti laici**. /.../ Il cammino, come ogni altra comunità deve valorizzare il "Catechismo della Chiesa Cattolica", il Documento-base "Il rinnovamento della catechesi" e i vari volumi del "Catechismo per la vita cristiana" della CEI. /.../ I **catechisti itineranti laici** e i **responsabili locali del "cammino"**, nello svolgimento del loro ruolo, **devono far riferimento ai ministri**, vescovo, presbiteri e diaconi – e **riconoscere in essi l'autorità propria dell'Ordine Sacro**. /.../ Il sacerdote (che inizia il cammino) non può equipararsi ad un "non-iniziato"; potrà seguire le varie tappe dell'itinerario catecumenale, ma non ripercorrerlo egli stesso **in tutto e per tutto**, mettendo tra parentesi il ministero di pastore che già gli è stato conferito.



IDOLATRIA DEL LAICO

UNA CHIESA SOLO DI LAICI

2) LIVELLATO IL SACERDOZIO DEI PRETI A QUELLO DEI FEDELI LAICI

In pratica, come nel protestantesimo, non esiste il Sacramento dell'Ordine, ma esisterebbe solo il Battesimo e tutti sono solo dei laici, il presbitero (ex sacerdote) è solo un laico che svolge una presidenza, come nel mondo protestante.

3) I COSIDDETTI CATECHISTI SI ATTRIBUISCONO UN'AUTORITÀ PARI O SUPERIORE A QUELLA PROPRIA DEI MEMBRI DELLA GERARCHIA DELLA CHIESA

In questo modo, si stravolge la struttura autentica della Chiesa Cattolica. **L'autorità che i catechisti** si autoarrogano e si **auto-attribuiscono** nel commentare la Bibbia (spesso con spiegazioni "fai da te") e dirigere le coscienze, crea un vero clima di terrore, demolisce la già fragile personalità di alcuni



fedeli e provoca reazioni che talvolta spingono fino ad allontanarsi dalla fede. Questi pseudo catechisti credono di aver ricevuto, in modo pentecostale, sia un incarico speciale, sia addirittura poteri speciali. Di fatto i cosiddetti catechisti sono ritenuti superiori al sacerdote: in questi gruppi è il mandato di catechista che rende guide del gruppo, non l'essere sacerdote. Credono di essere il

"soffio dello spirito", affermano di "parlare per ispirazione dello spirito santo" e invece imparano a memoria e semplicemente **ripetono come pappagalli** la filosofia di Kiko: da oltre quarant'anni, in tutte le comunità di tutto il mondo si ripetono sempre le stesse cose, pedissequamente da loro imparate a memoria, ripetute fedelmente e reiterate ad ogni nuovo inizio. È noto che prima di ogni "missione" si riuniscono leggono le pagine del canovaccio di Kiko, le imparano a memoria e poi, semplicemente, **ripetono come un registratore**, quanto hanno imparato a memoria. **"Non abbiamo sacerdoti nel senso di persone che separiamo da tutti gli altri perché in nostro nome si pongano in contatto con la divinità.** Perché il nostro sacerdote, colui che intercede per noi, è Cristo. E siccome siamo il suo Corpo, **siamo tutti sacerdoti**; è vero che questo sacerdozio si visibilizza in un servizio e ci sono alcuni fratelli che sono servitori di questo sacerdozio, ministri del sacerdozio" (cfr. Orient., pp. 56-57). "Il presbitero fa **un ministero in nome di tutti noi, parla in nome della nostra assemblea**, unito a Gesù Cristo chiede al Padre per noi. **Ha un ministero perché rappresenta l'assemblea.** Siamo tutti sacerdoti, siamo il Corpo di Gesù Cristo, abbiamo una missione per il mon-



do; vedendo noi il mondo conoscerà Dio. Ma **il presbitero è il ministro del nostro sacerdozio**, questo è molto importante; in questa assemblea sta facendo un ministero sacerdotale come tutti noi ne stiamo facendo un altro. Lui va, in nome di tutta la nostra assemblea, ad alzare al Signore la nostra preghiera” (cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per la iniziazione alla preghiera, p. 55). Queste posizioni sbagliate di Kiko, sul sacerdozio cattolico, si possono correggere utilizzando, le correzioni che la commissione di Cardinali istituita da Papa Paolo VI, utilizzò per il Catechismo olandese: i suoi errori sono gli stessi! “Si eviterà di sminuire la grandezza del sacerdozio ministeriale, il quale differisce dal sacerdozio comune dei fedeli, non soltanto per grado, ma per essenza (cfr. L.G., n. 10 – cfr. Istruzione sul culto del Mistero Eucaristico, 25/5/1967, n. 11). Si curi che, nel descrivere il ministero dei sacerdoti, si metta meglio in luce **la mediazione fra Dio e gli uomini che essi soli compiono**, non solo con la predicazione della parola di Dio, con la formazione della comunità cristiana, con l’amministrazione dei sacramenti, ma anche e **soprattutto con l’offerta del sacrificio eucaristico**, a nome di tutta la Chiesa (cfr. L.G., n. 28 e P.O., nn. 2 e 13). /.../ L’ufficio dei Vescovi è un mandato ad essi conferito non dal Popolo di Dio, ma da Dio stesso. /.../ Nel Nuovo catechismo olandese “deve apparire che il Papa ed i Vescovi, nel loro ufficio di insegnare, **non si limitano a raccogliere e sancire ciò che tutta la comunità dei fedeli crede**. /.../ Il **sacerdozio gerarchico è superiore in dignità al sacerdozio battesimale, a quello comune dei fedeli**. “L’identità del sacerdote deriva dalla partecipazione specifica al Sacerdozio di Cristo, per cui l’ordinato diventa /.../ una ripresentazione sacramentale di Cristo Capo e Pastore” (Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri, nn. 1-2). “L’identità del sacerdote è nuova rispetto a quella di tutti i cristiani /.../ Il suo inserimento nel mistero di Cristo, è in un modo nuovo e specifico. /.../ Mentre è **nella Chiesa, si trova anche di fronte ad essa**” (cfr. Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri, n. 6-7; n. 10; n. 12; n. 14). Nelle comunità neocatecumenali il prete **non è il pastore e guida delle comunità** (cfr. Congregazione per il Clero, Istruzione, 4/8/2002). Il prete è privato della funzione effettiva di guida, di pastore, di padre spiri-

tuale, del carisma di discernimento sull’autenticità dei carismi, in una parola della sua unica, originale e irriducibile paternità. Tutte queste cose **venono usurpate dalla comunità e, in modo sconcertante, dai cosiddetti catechisti**. Di fatto viene creata una specie di nuovo sacerdozio, diverso e opposto a quello della Tradizione cattolica. Con quale autorità, Kiko interviene sul ministero dei presbiteri (cfr. Orient., p. 193) che invece spetta solo al Vescovo diocesano o alla Santa Sede? Con quale autorità legifera sulle parti del Sacramento? (cfr. Orient., p. 194) o sulla Liturgia in generale, che invece spetta solo alla Santa Sede (cfr. Vaticano II, Sacrosanctum concilium, n. 22)

CLIMA FAVOREVOLE E COMPLICITÀ

I neocatecumenali hanno trovato nel postconcilio un terreno di cultura favorevole per crescere e moltiplicarsi: l’ermeneutica della frattura dilagava, c’erano molte deviazioni dottrinali, erano diffuse teologie errate o ambigue, abusi liturgici, disobbedienze alla gerarchia della Chiesa, al Magistero, alla Tradizione; erano diffusissimi il biblicismo o comunque l’uso quasi unilaterale della Bibbia, il compromesso con le ideologie politiche di moda; c’erano preti e religiosi che abbandonavano la loro vocazione, il laicismo era la nuova religione; si affermava che il prete era solo un uomo come tutti gli altri, si idolatrava l’uguaglianza assoluta, si esaltava la ribellione, la contestazione, la trasgressione, si guardava con insofferenza e sospetto ogni forma di autorità, ecc.

1) Ci fu, in quel periodo e anche dopo, una forte spinta al livellamento progressivo tra clero e laicato, che ha protestantizzato le masse cattoliche. Nella **concezione protestante**: il sacerdote è solo **un delegato del popolo**, solo un “primus inter pares”. Egli può essere assomigliato ad un semplice «graduato» che uno o due segni distinguono appena da tutti gli altri uguali a lui. Nelle celebrazioni protestanti, **il celebrante è sacerdote allo stesso titolo del popolo**, egli si limita a presiedere l’assemblea eucaristica in quanto il sacerdote agisce specificamente, come **delegato del popolo**, sarebbe **delegato da quelli che assistono**. Subito dopo la Comunione, che è solo una commemorazione, il pastore si siede comodamente, spingendo col suo esempio, i fedeli a fare altrettanto. Riposa dopo la cena comunitaria! Lutero volle che la comunione fosse distribuita sulla mano, per indicare che non c’è differenza tra preti e laici e fece, per lo stesso motivo, del “Confiteor” una preghiera comune del sacerdote e dell’assemblea.

2) Nella fede cattolica il sacerdote agisce “**in persona Christi**”: agisce cioè al **posto di Cristo**. Il potere di consacrare appartiene al sacerdote e non al popolo. (cfr. Dz 1764). La consacrazione non è pronunciata a nome del popolo, ma a nome di Gesù Cristo, da Cristo stesso. Il sacerdote presta le sue labbra e la sua voce a Nostro Signore nel momento della consacrazione. Il celebrante, l’offerente, il sacrificatore è il sacerdote, a ciò consacrato, non il popolo di Dio, l’assemblea:

«Si quis dixerit, illis verbis: “Hoc facite” etc. Christum non instituisse Apostolos sacerdotes, aut non ordinasse, ut ipsi alioque sacerdotes offerent corpus et sanguinem suum: anathema sit» (Can. 2; Dz, 949).

3) Anche in un nuovo concetto di celebrazione, posizioni teologiche cattoliche si avvicinarono o sposarono, pericolosamente, idee protestanti. Il pastore luterano statunitense Luther D. Reed, professore di liturgia per 35 anni presso il seminario teologico di Philadelphia, scrisse a suo tempo: “L’attuale movimento liturgico della chiesa romana non è che uno sforzo tardivo compiuto per sviluppare una partecipazione attiva ed intelligente dei laici alla messa, in modo che il popolo possa credersi co-celeberrante con il sacerdote” (Luther D. Reed, The lutheran liturgy, p. 234). In America Latina, nel commento della **B.A.C.**, troviamo, purtroppo concezioni protestanti: “[...], è il **popolo di Dio e non propriamente il ministro che celebra [...]**” (cfr. Nuevas normas..., p. 77). “**L’assemblea è l’opera di tutti**. Tutti sono battezzati e partecipano all’unico sacerdozio di Cristo. Tutti sono ripieni di Spirito Santo” /.../ “Tutto questo ritmo armonico e strutturale dà **al mistero la possibilità di essere celebrato da tutta l’assemblea, e non solo dai chierici o da una parte del popolo**. (cfr. Nuevas normas..., p. 54). “Quando coloro che sono battezzati si riuniscono, esercitano tutti il loro sacerdozio battesimale. Dopo secoli, durante i quali **nel corso della celebrazione è apparsa la sola azione dei ministri, possiamo rimettere le cose nella loro giusta collocazione. Il popolo di Dio è - tutt’intero - un popolo sacerdotale [...]**. Dal popolo di Dio **sorgono generalmente i ministri**: seguono i vescovi, i sacerdoti e i diaconi, ordinati per questo tramite un sacramento, fino agli accoliti, ai musicanti, agli uscieri, ecc... [...], **tutti devono collaborare per un migliore esercizio del sacerdozio comune**” (cfr. Nuevas normas..., pp. 142-143). Tale erronea concezione del sacerdozio si radica nel popolo.

4) Nostro signore Gesù è il principale “sacerdos” di tutte le messe, mentre il prete è un “sacerdos” secondario, ministeriale o strumentale. D’altra parte, **il popolo non partecipa alla messa alla stessa maniera del sacerdote** (cfr. S.C., nn. 47-48; cfr. L.G., n. 10 a; 11 b), la partecipazione del popolo non è allo stesso livello di quella del celebrante. Invece l’Eucaristia, per i neocatecumenali, non viene presentata come un’azione del celebrante, alla quale il popolo si unisce, ma **si presenta tutta l’assemblea come soggetto celebrante allo stesso**



FEDE E CULTURA



modo. In ogni approfondimento bisogna sempre precisare bene chi è l'offerente, per evitare che il popolo appaia investito degli stessi e identici poteri dei sacerdoti. "È necessario, Venerabili Fratelli, spiegare chiaramente al vostro gregge come **il fatto che i fedeli prendano parte al Sacrificio Eucaristico non significhi tuttavia che essi godano di poteri sacerdotali**" ("Mediator Dei", Pio XII). Bisogna presentare nel modo autentico il sacerdozio comune dei laici ed evitare immagini equivocate, ma è **necessario anche non tacere sulla subordinazione del popolo di Dio e quindi dei laici al sacerdozio gerarchico.**

SINCRETISMO NELLA STRUTTURA

A) Nelle adunanze si parla continuamente dei preti, del Clero, che addirittura in 2000 anni, non ha saputo fare molto e si sparla della Chiesa che avrebbe sempre sbagliato tutto. Si vive e si coltiva un clima di svalutazione e deprezzamento del ministero sacerdotale gerarchico creando così, di fatto, una falsa chiesa parallela, con un suo magistero parallelo e suoi pastori paralleli. In pratica si coltiva **l'idolatria del laico, l'esaltazione del laico, creando così un fanatismo sul laico** (cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione", p. 372; p. 173; p. 204). Kiko sarebbe parola assoluta a cui obbedire sempre, mentre i sacer-

doti non capiscono niente. La distruzione della fiducia nei sacerdoti e l'insegnamento martellante che gli unici maestri della fede, i giudici dei carismi, gli unici possessori e distributori (sic!) dello Spirito Santo sarebbero i cosiddetti "catechisti" che, per questo, devono essere ubbiditi sempre senza discutere mai, stravolge e falsifica completamente la Chiesa, trasformandola in una caricatura grottesca della vera Chiesa. Se un sacerdote che partecipa alle loro convivenze fa notare che certe interpretazioni bibliche o teologiche sono sbagliate, non è minimamente ascoltato, perché, essi **sono stati plagiati** a pensare che la verità sarebbe contenuta soltanto nelle parole del catechista laico. Il cammino è un meccanismo a scatola chiusa: chi vi entra fa la fine dei robot. Tutti i **preti** sarebbero dei tarati mentalmente, che hanno dei complessi sessuali terribili perché non sono sposati (Orient., p. 86). Bisognerebbe avere con loro molta misericordia perché vengono da una situazione di chiesa in cui sono impossibilitati a scoprirsi peccatori (I Scrut., p. 2). I catechisti del cammino sono dei rappresentanti del vescovo (I Scrut., pp. 34-35) ai quali si deve obbedienza perfetta (Orient., p. 353), essendo i giudici della fede degli altri fratelli (I Scrut., p. 45).

B) Dio, col cammino neocatecumenale, vuole fare "la chiesa nuova", la "chiesa segno", non essendolo più quella esistente (I Scrut., pp. 59-60). La chiesa è fatta solo di eletti (I Scrut., p. 34). Deve nascere una nuova chiesa che non farà più proselitismo (Orient., pp. 83-86). Quando il cammino arriva in una parrocchia il Parroco scompare, a meno che non abbia una forte personalità. Il Parroco è ridotto ad una figura sbiadita e secondaria. Il gruppo tenta e mira alla "colonizzazione" della Parrocchia. I catechisti neocatecumenali impongono i loro metodi, i loro programmi, i loro ordini, i loro orari, ecc. Il prete, nel cammino, con mentalità protestante, è considerato alla stessa stregua di un qualsiasi laico e deve fare il cammino

con loro dall'inizio alla fine. Dove arrivano loro, tutte le persone della Parrocchia vengono sequestrate da ogni altra attività parrocchiale e messe in frigorifero per 12-15 anni. Secondo loro non si sarebbe cristiani se prima non si è terminato il meccanismo del cammino. Così far parte della Caritas, organizzare un gruppo di preghiera, collaborare alle iniziative parrocchiali o diocesane, partecipare ad un ritiro spirituale, pregare il S. Rosario, non contribuirebbe a diventare cristiano! Bisogna fare solo quello che fa il gruppo!

C) Con una mentalità simile a quella delle sette, se esci dal cammino, ti allontani da Dio ed esci addirittura dalla Chiesa. Chi esce dal cammino viene emarginato, viene considerato un indemoniato, non gli si rivolge più la parola. Persino i sacerdoti si comportano così. Eppure Kiko, nella sua ipocrisia, straparla continuamente di amare tutti nella dimensione della Croce, di amare il nemico, chiunque sia (cfr. Orient., p. 158). Il gruppo così diviene una prigione.

D) La comunità è tutto: essa diventa il vitello d'oro da adorare ed esaltare sempre. Nelle catechesi si esalta sempre la comunità (cfr. Orient., pp. 168-169), quasi fosse l'unico valore e l'unica salvezza. Addirittura la comunità sarebbe l'unico sacramento (come per i protestanti)

E) Chi non dona i propri beni al movimento non potrebbe salvarsi (sic!) e non può entrare nel catecumenato. Sia i gruppi neocatecumenali nelle parrocchie, sia i cosiddetti "missionari ad gentes", mai si integrano nella realtà ecclesiale. Essi favoriscono solo la proliferazione del loro cammino. In effetti i neocatecumenali hanno una struttura fondata su un sincretismo: esternamente sembra esserci tutto l'apparato cattolico, la facciata è cattolica (c'è il prete, c'è la messa, vanno con gli striscioni sotto la finestra del Papa) ma la dottrina, la vera struttura interna e la spiritualità - come vedremo - sembra chiaramente di tipo protestante pentecostale.

RUOLO IDOLATRICO DEI CATECHISTI

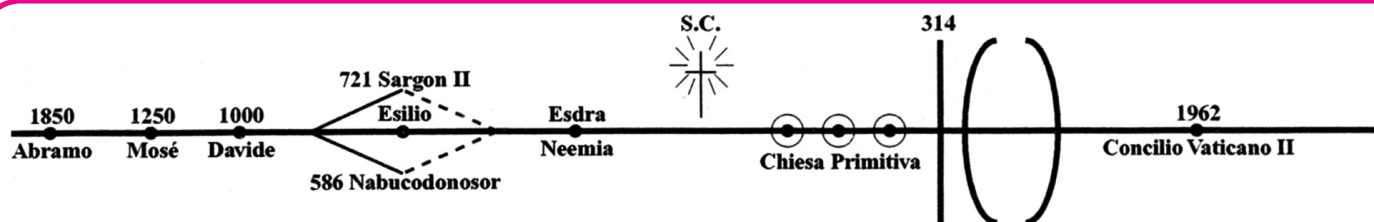
OBEDIENZA IDOLATRICA

I catechisti usurpano e sostituiscono il ruolo magisteriale dei sacerdoti e del vescovo: "È l'apostolo, il catechista, colui che ti conduce nel catecumenato, colui che deve vigilare sul cammino" (cfr. Orient., p. 148; cfr. p. 216). "Io sono qui a parlare a nome del vescovo" (cfr. Orient., p. 216). "Noi vi consegneremo lo spirito santo" (cfr. Orient., p. 220). Si attribuiscono anche i poteri degli Apostoli: "A Firenze arrivammo a pensare che avevamo bisogno che il Signore ci facesse fare miracoli. /.../ Gesù ha dato potere agli Apostoli di guarire gli infermi" (cfr. Orient., p. 23; cfr. Orientamenti alla équipes di catechisti per la convivenza della rinnovazione del primo scrutinio battesimale, 1986, p. 49). "Oggi la Chiesa, il Corpo di Gesù Cristo, è rappresentata in noi catechisti; con noi viene Gesù Cristo risuscitato" (cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per la iniziazione

alla preghiera, 1981, p. 18). Kiko: "Se riconosci in me Dio risponderò alla tua domanda. /.../ Se voi non riconoscete in noi catechisti Gesù Cristo Dio, questo che stiamo facendo qui è un teatrino" (cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per la convivenza della rinnovazione del primo scrutinio battesimale, 1986, pp. 102-103). I catechisti laici sarebbero gli unici, esclusivi e veri distributori della verità e dei carismi, sarebbero gli unici autentici interpreti della Parola di Dio, sono i giudici assoluti, venerati, ubbiditi in modo assoluto perché considerati "organi" dello Spirito Santo. I sacerdoti sono ridotti solo alle funzioni liturgiche, non sono loro le guide della comunità, non sono loro i catechisti dei catechisti, non sono loro i maestri e gli educatori della fede (cfr. Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri, n. 47).



"La comunità ha un responsabile laico. I preti ammazzano le comunità senza volerlo. Il sacerdote presiede le assemblee. Il responsabile laico, con una équipe che lo aiuta, è il legame della comunità con l'équipe dei catechisti" (cfr. Orient., pp. 371-372). È chiaro che in questi gruppi si insegna che



Questo "schemino" è tratto da: "Orientamenti alle Equipies di catechisti per la fase di "conversione". Appunti presi dai nastri degli incontri avuti da Kiko Arguello e Carmen Hernandez. Pubblicazione a cura del Centro Neocatecumenali "Servo di Jahvé" in San Salvatore, Piazza S. Salvatore in Campo – 00186 – Roma – Telef. 65. 41. 589 – Marzo 1982", pag 58, ripetuto a p. 247.

Si tratta di una falsa, aberrante e ridicola catechesi sulla storia della Chiesa che individua e promuove una mentalità settaria. È uno "schemino" grottesco più grave anche della famosa "ermeneutica della frattura" denunciata dal Papa Benedetto XVI nel suo Discorso alla Curia romana del 23/12/2005. 1700 anni di storia di grandi santi, di Concili, di dottori della Chiesa, di grandi azioni della grazia di Dio, buttati nella spazzatura solo per glorificare il movimento di Kiko. Questa filosofia personale di Kiko (perché tale è!) è improponibile ed inaccettabile: diffonde una falsa ecclesiologia, una falsa storia della chiesa, un falso magistero, una falsa tradizione, una falsa sacramentaria, una falsa pneumatologia, ecc. I testimoni di geova pensano che la Chiesa sia finita nel 3° secolo ed è riapparsa col loro fondatore. I Mormoni pensano che la chiesa sia finita nel 1° secolo ed è riapparsa col loro fondatore. Come si vede nonostante le dottrine sono certamente diverse, e molto diverse, però la mentalità settaria che sta dietro questi "schemini" grotteschi è la stessa.

il catechista è sempre e solo ispirato, per cui deve essere obbedito in modo assoluto e cieco: obbedire a lui, sarebbe obbedire a Dio; disobbedire a lui, sarebbe disobbedire a Dio! In questo ciclopico errore si manifesta una gigantesca ignoranza del carisma della profezia. Il profeta non è sempre ispirato (cfr. 2 Sam 7, 1-7). Solo Gesù è sempre e solo Parola di Dio: tutti gli altri devono sempre aspettare che lo Spirito Santo li ispiri, quando vuole e dove vuole. Nessuno ha il monopolio della profezia. Attribuire questo ai catechisti significa condurre le persone ingenuo al peccato di idolatria. Inoltre a questi pseudo-catechisti sono sottoposti e assoggettati, in tutto l'iter formativo, anche i preti!

Ce n'è abbastanza per ritenere che Kiko sembra aver distrutto il sacerdozio cattolico e aver creato una struttura che è un sincretismo catto-protestante: involucri, guscio, ancora cattolico, ma dottrina, prassi e spiritualità di tipo protestante, con errori dottrinali, liturgici e morali.

4) CATECHISMI E CATECHESI ALTERNATIVI

I neocatecumenali hanno come testi base, non il Catechismo della Chiesa Cattolica, non i catechismi della CEI, non le indicazioni del "Rinnovamento della catechesi", della Catechesi Tradendae, ma le catechesi di Kiko e Carmen, che sono gli idoli, i vitelli d'oro di questo gruppo settario. Kiko è considerato, in questo gruppo, come un profeta sempre ispirato (neanche il Papa possiede il presunto carisma di infallibilità, sciocamente attribuito a Kiko). Il testo e i testi delle sue catechesi, che paradossalmente si chiamano "Orientamenti alle équipes di catechisti", (ma sono considerati testi dogmatici), sono ritenuti addirittura intoccabili (come se fossero la Bibbia!) e vengono osservati dagli adepti alla lettera, persino nelle cose più secondarie ed insignificanti. Chiunque afferma o esprime quelle cose anche solo in modo diverso, viene richiamato. Prima di iniziare la cosiddetta evangelizzazione i catechisti regionali riuniscono le équipes (sacerdoti compresi, che così sono assimilati ai laici) e insieme si ripete a memoria la pappardella del testo di Kiko che

verrà usata per le catechesi. Questi testi sono la vera base dottrinale di questo movimento. I contenuti sono ripetuti, ripresi e ribaditi in diversi testi base, per cui siamo sicuri che costituiscono le idee-forza di tutto il movimento. Per quasi 20 anni (il 1972 è la data di composizione del testo) la maggioranza dei Vescovi e persino le Congregazioni vaticane ignoravano addirittura che esistesse un testo base segreto. Solo nel 1990, grazie a persone uscite da questi gruppi, si è riusciti ad avere questi testi. Chi studia bene questi testi si accorgerà subito che le anomalie e gli abusi, riscontrati in questi gruppi, sono la diretta conseguenza della false catechesi di Kiko, cioè della sua filosofia personale, della sua manipolazione della Bibbia, spacciati, entrambi per ispirazione dello Spirito Santo. Se il testo fosse in sintonia con l'insegnamento della Chiesa, non si capisce perché sia stato tenuto segreto. Se invece non è in sintonia con gli insegnamenti della Chiesa, non si capisce perché non venga corretto. Inoltre perché questo testo base non è stato abbandonato dopo la pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica?

I vescovi dell'Umbria hanno indicato che in questi gruppi si deve prestare maggiore attenzione ai **documenti della Tradizione e del Magistero**, in particolare agli itinerari e ai testi della CEI. Inoltre l'interpretazione della Bibbia deve essere esegeticamente corretta, evitando di usare enunciazioni obiettivamente inesatte (cfr. Nota Pastorale sulle comunità neocatecumenali, 2 marzo 1986, n. 3).

5) LITURGIA PARALLELA

A) Il Vescovo di Brescia Bruno Foresti segnalò: "1) Nel giorno del Signore i neocatecumenali hanno la messa del gruppo; celebrano la loro eucaristia a parte rispetto alla comunità parrocchiale e **se i gruppi sono più di uno**, finiscono per celebrare più Eucaristie contemporanee, in stanze attigue. (N.d.R. = Nella Parrocchia dei Martiri Canadesi, a Roma, si celebrano in contemporanea, più di 20 differenti eucaristie, a porte chiuse = N.d.R.)

2) Il Sabato Santo, queste comunità celebrano la Veglia pasquale a parte, o dopo la

Veglia pasquale ordinaria in Parrocchia, o addirittura vanno a celebrarla in qualche capannone, albergo o altro, fuori dalla Chiesa parrocchiale. (E allora vescovo di Foligno, Mons. Bertoldo, in data 11 agosto 1995, nelle norme ai gruppi neocatecumenali, affermava che il sacramento del Battesimo, nella Veglia pasquale, deve essere amministrato soltanto nella cattedrale o nelle chiese parrocchiali, ma non in altri luoghi). 3) **Devastata l'architettura delle nostre chiese.** Spesso l'altare della Chiesa viene trasferito nella navata, mentre il suo posto è nel presbiterio, presso l'ambone. Viene stravolta l'architettura della Chiesa: l'ambone prende il posto dell'altare, l'altare al centro della Chiesa, ecc". (cfr. Rivista della Diocesi di Brescia – Ufficiale per gli Atti Vescovili e di Curia – Anno LXXVII, n. 1/1987). Gli altari sono rimpiazzati da mense quadrate (alte 80 cm e larghe 2,30 cm e spesse 5 mm) attorno alle quali siedono i fedeli come fossero a tavola. Il sacerdote passa solo a servire i commensali.

B) Mons. Lorenzo Bellomi, a suo tempo Vescovo di Trieste, in data 1 marzo 1989, ha emanato queste disposizioni: "La S. Messa prefestiva e festiva è, di sua natura, per tutti e deve essere aperta a tutti. La Veglia pasquale deve essere unica in ciascuna parrocchia.

ENRICO ZOFFOLI

**CONGIURA
CONTRO L'EUCARISTIA
E IL SACERDOZIO**





I sacerdoti non si impegnino esclusivamente né preferenzialmente per il cammino neocatecumenale. **I candidati al sacerdozio**, anche se provengono dai neocatecumenali, devono far proprio il progetto formativo del seminario diocesano e non inviati ai “Redemptoris mater”, dove il progetto formativo è esclusivamente neocatecumenale, per cui sfornano preti solo neocatecumenali! **In questi seminari** i candidati sono obbligati a seguire il cammino presso una parrocchia dove debbono obbedire ai catechisti neocatecumenali”.

La Commissione liturgica regionale della Conferenza Episcopale della Basilicata ha emanato, in data 29 gennaio 1998, delle disposizioni specifiche per il cammino neocatecumenale in cui si indica che le loro celebrazioni del Triduo pasquale si devono svolgere secondo quanto è prescritto dal Messale Romano, insieme a tutta la comunità parrocchiale; che la Veglia pasquale deve essere unica in ogni parrocchia, senza farne un'altra a parte nei loro gruppi (cfr. Avvenire 1/3/1989).

Questi cosiddetti **seminari “Redemptoris mater”**, così come sono concepiti fino ad oggi, costituiscono un certo pericolo per l'unità e l'integrità della Chiesa che sembra così minata dal suo interno: in essi, infatti, si **“alleva”** un clero solo neocatecumenale, un clero parallelo, un clero ad uso e consumo di queste comunità: un clero che viene formato solo sulla base della filosofia di Kiko e che poi verrà utilizzato solo per il servizio a queste comunità: un clero che obbedisce a Kiko anziché al vescovo diocesano, al Papa e alla Chiesa Cattolica. A questi seminaristi viene propinata la pseudo-teologia di Kiko e Carmen: di essa solo si nutrono e quella solo diffonderanno una volta diventati preti. In pratica un vero circolo vizioso. Anche se apparentemente Kiko ha donato questi seminari alle relative diocesi, la totale formazione di questi sacerdoti è vincolata e condizionata solo dai catechisti neocatecumenali che li **“plasmano”** a loro piacimento.

Questi seminaristi frequentano, infatti, le comunità nelle parrocchie e sono sottomesi solo ai loro catechisti. È paradossale che questo gruppo, **abbia prodotto per tanti anni i suoi preti, senza avere uno statuto riconosciuto!** Ancora oggi è sotto sorveglianza della Santa Sede, ma intanto va in tutto il mondo ad evangelizzare e catechizzare secondo le direttive di Kiko. È la prima volta che la Chiesa è afflitta da tanta ingenuità, superficialità e negligenza nelle dovute verifiche! C) Il Card. Salvatore Pappalardo,

in data 22 febbraio 1996 pubblica una riflessione sul cammino neocatecumenale, in cui tra l'altro afferma: “Nelle celebrazioni liturgiche, sia diverso il luogo da cui vengono rivolte le monizioni, le introduzioni, l'animazione dei canti” (che invece sono fatte dallo stesso ambone dove poi viene proclamata la Parola di Dio).

D) Conferenza episcopale pugliese, Nota pastorale ai presbiteri, 1/12/1996: “Le comunità neocatecumenali, fatte salve le facoltà speciali ottenute dalla Santa Sede,

per il resto, sono tenute a seguire le norme comuni. Ciò vale anche per il Sacramento della Confessione /.../ **l'accusa dei peccati nella loro specificità deve rimanere riservata al sacerdote** (il documento si riferisce all'accusa pubblica dei peccati che avviene negli scrutini neocatecumenali). /.../ I responsabili laici, in occasione di scrutini, evitino tutto ciò che può dare l'idea di un procedimento inquisitorio. /.../ La Notte di Pasqua bisogna evitare due veglie successive. Deve essere una sola, dopo la quale si può prevedere un qualche prolungamento”. La Settimana Santa tutte le funzioni – alternative – vengono svolte nel loro gruppo, senza partecipare a quelle che si svolgono in Parrocchia. Durante la celebrazione della loro messa, vengono tolti il “Gloria” e il “Credo”; è soppressa la processione offertoriale che invece la riforma scaturita dal Vaticano II ha ripristinato e valorizzato. Dopo il Vangelo il sacerdote si siede e nell'assemblea ognuno può dire ciò che ha suscitato in lui l'ascolto della lettura: questa “innovazione” di Kiko, si chiama **“risonanza”**. Le persone pensano di parlare sotto ispirazione, mentre invece esternano le loro opinioni personali. Il sacerdote, se vengono espresse idee sbagliate, non le corregge, rischiando così di giustificarle nell'assemblea.

Al termine, il sacerdote – brevemente – fa una specie di colletta delle opinioni ascoltate oppure “esterna” pure lui, ma sempre brevemente. L'Eucaristia è ridotta ad un momento di formazione. Queste esternazioni si potrebbero fare “prima” della Messa, oppure in un luogo a parte, ma non nello spazio dell'omelia riservato al Sacerdote. I neocatecumenali, come gruppo, **non organizzano mai adorazioni al SS. Sacramento**, a causa di un'unica frase banale e impropria usata da Kiko in una delle pagine ritenute ispirate del cosiddetto catechismo segreto: “Io sempre dico ai Sacramentini, che hanno costruito un tabernacolo immenso: se Gesù Cristo avesse voluto l'Eucaristia per stare lì, si sarebbe fatto presente in una pietra che non va a male” (Orient., p. 329).

Esiste il divieto di partecipare alla celebrazione eucaristica, dopo il precatecumenato, a chiunque non è neocatecumenale (cfr. Orient., pp. 159-160). In questo modo sembra di trovarsi di fronte ad una **DEVIAZIONE DELLA “LEX ORANDI” DALLA “LEX CRE- DENDI”** che, inevitabilmente

comporta una deviazione della “lex vivendi” (cfr. La liturgia nel cammino neocatecumenale, in E. Zoffoli, Verità sul cammino neocatecumenale, testimonianze e documenti, Ed. Segno, 1996, pp. 361-374).

GRAVI COMPLICITÀ

È vero che la Santa Sede e le rispettive Congregazioni, a suo tempo, hanno ricevuto tante lamentele nei confronti dei N.C. Manca, tuttavia, una risposta chiara ed inequivocabile sulla Messa. Il Santo Padre ha risposto attraverso i recenti Documenti e, soprattutto, con la testimonianza di come deve essere celebrata la Santa Messa. Dalle Congregazioni, però, giungono affermazioni che sembrano essere in contrasto con gli insegnamenti dei Sommi Pontefici. In concreto ci riferiamo alla pubblicità che è stata data ad **una celebrazione, sul monte delle Beatitudini, in Terra Santa, nella Domus Galilaeae, nel 2008**, voluta e organizzata da Kiko Argüello con i simboli ebraici (con la **chanukkah** che rappresenta i “ricostruttori della vera Chiesa”) **al posto di quelli cristiani** (il Crocifisso), attorno ad una grande tavola, alla quale hanno partecipato **160 Vescovi europei e ben 9 cardinali**. **Li si è legittimato quanto ancora non era stato approvato dalla Santa Sede**. Adesso ogni cattolico si sentirà autorizzato a partecipare a qualsiasi tipo di messa, anche se non confermata dalla Santa Sede. Adesso Kiko sta preparando una convention, una convivenza ad imitazione di quella precedente, in cui ci saranno tutti i suoi adepti più ostinati, con tanto di ulteriore partecipazione di vescovi, cardinali e sacerdoti. Quella del 2008 fu uno schieramento apertamente a favore del “cammino”, quasi a sfidare non solo il sinodo dei vescovi, ma addirittura l'autorità stessa di Pietro che, appena due mesi prima, (febbraio 2008) aveva pubblicamente espresso le riserve della Chiesa sui alcuni aspetti da correggere (cfr. Lettera del Card. Arinze). Questa nuova convencion che Kiko prepara assumerà i connotati eversivi di una contestazione al Papa?

Questa è la conseguenza, infatti, del fatto che si permette senza far nulla, ad un semplice laico di inventarsi una liturgia eucaristica solo come “incontro fraterno” il cui significato sarebbe solo che Cristo “scenderebbe dal presbitero per servire i commensali”, sarebbe solo la riproduzione della lavanda dei piedi!



ERMENEUTICA DELLA FRATTURA



ERRORI DOTTRINALI

Sembrano numerosi e gravi i punti di coincidenza della dottrina di Kiko con l'eresia protestante, in opposizione alla Tradizione cattolica e al suo Magistero. Il laico **Kiko** comunque e certamente è uno dei peggiori rappresentanti dell'ermeneutica della frattura.

6) CONCEZIONE SETTARIA DELLA STORIA DELLA CHIESA

Kiko fa una lettura tutta negativa e catastrofica del passato della Chiesa, salvando solo i primi tre secoli. Alcune sette hanno lo stesso schema dei neocatecumenali: alla vera chiesa iniziale avrebbe fatto seguito un black-out e dopo un lungo periodo di assenza e di tenebre, sarebbe riapparsa la vera chiesa, grazie, ovviamente, al fondatore della setta, che così finisce per essere il vero "messia", oppure il "messia" significativo. Kiko e i neocatecumenali diffondono una mentalità e uno schemino aberrante e settario, secondo il quale dal 3° secolo d.C. fino al Vaticano II ci sarebbe stato un black-out, una scomparsa della chiesa e del cristianesimo: solo dopo il Concilio e solo nelle comunità neocatecumenali (sic!) sarebbe ricomparsa la vera chiesa. È lo stesso schema mentale adottato da Hans Kung. In pratica per 1700 anni ci sarebbe stata solo religiosità naturale (in pratica paganesimo), solo nei neocatecumenali ci sarebbe oggi la vera fede (cfr. Orient. p. 27), neanche nella Chiesa Cattolica. Questa mentalità aberrante di una settaria storia della chiesa è ripetuta per due volte nel testo (cfr. Orient., pp. 58-60; pp. 247-248). Kiko inculca una **mentalità di frattura** per cui si disprezza e si rifiuta quanto operato dallo Spirito Santo in 1700 anni di storia della Chiesa (S. Francesco d'Assisi, S. Caterina da Siena, S. Tommaso d'Aquino, S. Ignazio di Loyola, S. Teresa d'Avila, S. Giovanni delle Croci, S. Alfonso Maria dei Liguori, S. Giovanni Bosco, Santo Curato d'Ars, San Padre Pio, ecc.). Ma nella storia della Chiesa non ci sono queste fratture. Il padre di questa mentalità di frattura, secondo la quale "prima nessuno ha capito niente" e "ora si è capito tutto, grazie a me" è Martin Lutero il quale affermava: "Il nostro vangelo ha pro-

dotto grandi cose. Perché prima nessuno sapeva che cos'è il vangelo, chi è Cristo, cos'è il Battesimo, la confessione, il sacramento, la fede, lo spirito, la carne, le buone opere, i 10 comandamenti, il padre nostro, la preghiera, la sofferenza, il matrimonio, gli angeli, il demonio, il peccato, quello che è Dio, il vescovo, il parroco, la chiesa. Insomma prima nulla sapevano di quanto un cristiano deve sapere. Tutto era oscurato e oppresso dagli asini del Papa" (cfr. Ammonizione ai miei cari tedeschi (1531) in Weimarer Ausgabe (Weimar, 1883 ss.) – 30,3 – p. 317). E ancora: "Da 1000 anni a nessun vescovo Dio ha concesso doni così grandi come a me", diceva con infinita umiltà Lutero! (cfr. Tischreden, 5494, V, 189) (cfr. Ricardo Garcia – Villoslada: Martin Lutero, Il frate assetato di Dio, Vol. 1, Istituto Propaganda Libreria, Milano, 1985, pp. 41-42). Questa mentalità, assunta acriticamente, genera idolatria del gruppo ma, soprattutto, idolatria del fondatore del gruppo settario. "La Chiesa Cattolica è piena di idolatrie, piena di paganesimo /.../ Dio non vuole sacrifici né oblazioni, né Messa al mattino, né andare a pregare i santi quando poi nella storia sei un idolatra, oppure nella storia tu non rispondi, quando in casa tu non hai misericordia" (Orientamenti alle équipes di catechisti per la iniziazione alla preghiera, 1981, p. 34). Per Kiko la missione della Chiesa non sarebbe far sì che tutti vi entrino a far parte giuridicamente, ma solo che gli uomini siano illuminati dalla Chiesa e giungano al Padre (cfr. Orient., pp. 79-90; in particolare p. 81). "La concezione che avevamo prima era quella dell'appartenenza giuridica alla Chiesa per salvarsi" (cfr. Orient., p. 82). Kiko ignora che L.G., n. 8 invita proprio a non creare fratture tra chiesa visibile e chiesa spirituale. Inoltre la Chiesa non ha mai smesso di annunciare la conversione vera, profonda e completa a Cristo: quando indicava nei tre vincoli la reale appartenenza ecclesiale (cfr. L.G., n. 14 b, che riprende la Mystici corporis di Pio XII) non solo non si limitava a ridursi ad un fatto burocratico, ma voleva dire con chiarezza che una vita di grazia reale è legata all'adesione alle condizioni stabilite da Dio stesso e non alle arbitrarie fantasie degli uomini. Quindi indicava una garanzia per una vera vita di grazia, per una vera spiritualità, per entrare veramente nel "roveto

ardente". Inoltre secondo Kiko "tutti sono salvati /.../ La Chiesa salva perché perdona tutti" (cfr. Orient., p. 90). E, cosa veramente sconcertante, secondo lui Dio non chiamerebbe tutti ad appartenere alla Chiesa (p. 84): si riferisce a quelli del secondo cerchio, (sic!). Il Concilio afferma il contrario (cfr. L.G., n. 1; n. 3; n. 5 c; n. 9 d; n. 13 a-b).

7) CONCEZIONE LUTERANA DEL PECCATO

L'uomo è sempre peccatore, la grazia non lo cambia interiormente, come pensava Lutero. Sostenere che l'uomo non può fare il bene e non gli è possibile evitare il male (dottrina luterana eretica, opposta all'insegnamento della Chiesa Cattolica) significa negare la libertà umana e la potenza redentrice della grazia, rendendo impossibile una vera "conversione" e giustificando ogni licenza morale. Questa falsa dottrina, di fatto, giustifica **la facilità di peccare**, e il peccato viene visto come qualcosa di inevitabile, **di cui non si ha colpa** e su cui non soffermare l'attenzione. In questo modo la coscienza è alleggerita o esclusa dal senso della gravità del peccato come offesa a Dio e distacco dal Suo Progetto per noi e il peccato diventa, addirittura, "una forza", l'occasione per sperimentare la Salvezza di Cristo indipendente dall'impegno della volontà (basta far parte del Cammino). È questo quello che avviene in questi gruppi? Dunque in questi gruppi ci sarebbe forse facilità di peccare, pensando anche di essere salvati? Forse per questo attira i lontani? Ascoltiamo questo semplice laico Kiko, insegnare, ex cattedra, questo grave errore: "Tu sei schiavo del male: sei schiavo del maligno e obbedisci alle sue concupiscenze e ai suoi comandi" (cfr. Orient., p. 129). "Il cristianesimo dice un'altra cosa /.../ **l'uomo non può fare il bene** perché si è separato



Bisogna chiedersi: perché mai in ogni Centro Neocatecumenale c'è il Santuario della Parola al posto della Cappella dell'Adorazione? Il Tabernacolo è ricoperto da un conopeo nero come segno evidente di una non-presenza al di fuori della celebrazione. Esso contiene la Torah insieme alla Sacre Specie, dando alla Parola la stessa dignità della Presenza Reale del Signore. Certo Gesù è presente anche nella Parola, ma nelle Sacre Specie Egli si offre a noi, per entrare direttamente nel nostro intimo, mentre nella S. Scrittura esiste il 'medium' del testo.

FEDE E CULTURA

da Dio, perché ha peccato ed è rimasto radicalmente impotente e incapace, in balia dei demoni. È rimasto schiavo del maligno. Il maligno è il suo signore. /.../ sei schiavo del maligno che ti manipola come vuole, perché è molto più potente di te. Non puoi compiere la legge, perché la legge ti dice di amare, ma tu non puoi: tu fai quello che vuole il maligno” (cfr. Orient., p. 130). **“Non serve dire: sacrificatevi, vogliatevi bene, amatevi. E se qualcuno ci prova si convertirà nel più grande fariseo, perché farà tutto per la sua perfezione personale”** (cfr. Orient., p. 136). **“L'uomo non può fare a meno di rubare, litigare, d'essere geloso, d'invidiare, ecc. Non può fare altrimenti e non ne ha colpa”** (cfr. Orient., p. 138). “La Spagna è un paese stoico dove prevale il sacrificio, la rassegnazione, l'austerità, la povertà /.../ Ci fu un tempo in cui si credeva che per essere virtuoso era necessario sacrificarsi molto facendo piccoli atti per esercitare la volontà (mi tolgo ora questa sigaretta, domani ...). Oggi, questo non si accetta più. È stato per altre epoche” (cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per lo Shemà, pp. 97-98). “L'uomo che pecca vive nella morte. Ma non perché lui sia cattivo, perché vuol fare del male. Perché questa è religiosità naturale, che tu puoi peccare oppure no. No, no, l'uomo pecca perché non può fare altro, perché è schiavo del peccato” (cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per la convivenza della rinnovazione del primo scrutinio battesimale, 1986, p. 93). (N.d.R. = La vera posizione cattolica, in merito alla libertà dell'uomo (cfr. C.C.C., nn. 1730-1748; nn. 1859-1860) viene rubricata sotto la voce “religiosità naturale”, in pratica paganesimo, falso cristianesimo! = N.d.R.). “Nessuno si inganni: quello che pecca è il demonio. Quindi se qualcuno pecca è perché il demonio è in lui” (cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per lo Shemà, 1974, p. 14). Per questo i catechisti neocatecumenali, come Lutero, ripetono spesso che **“le opere non servono, le opere sono inutili”** (N.d.R. = Questo concetto che il peccato è opera solo del demonio assomiglia agli errori quietistici di Michele Molinos, già condannati a

suo tempo, cfr. Dz, n. 2241; n. 2244; nn. 2247-2248 = N.d.R.). La dottrina luterana sostiene proprio che non c'è cooperazione dell'uomo alla grazia: l'uomo distrutto dal peccato originale, pecca sempre e in ogni cosa non può fare altro che peccare. Nella prospettiva sbagliata di Lutero l'uomo non potrebbe fare a meno di rubare, di litigare, di essere geloso, lussurioso, ecc. e quando compie queste cose non ne ha colpa, non è responsabile, non è colpevole del male che fa e se cerca di compiere opere buone si trasforma solo nel più grande fariseo. La catechesi della Chiesa è il contrario di que-



ste posizioni: “Nessuno può costringermi a peccare, se io non voglio”. Il peccato originale non ha distrutto completamente la libertà dell'uomo (come insegnava Lutero) ma l'ha solo ferita (cfr. G.E., 10; D.H., 1-2. 5-7; G.S., 4.6.9. 13.17. 31.37.39.68.74-75; cfr. C.C.C., nn. 400, 405, 407, 409, 1008). Se l'uomo è libero il suo peccato gli è imputabile (cfr. C.C.C., nn. 397, 406-407, 1732, 1736, 1739, 1853, 1868-1869). Sono molti i passi del NT dove si parla della penitenza, del suo valore e della sua necessità. La fede cattolica afferma la necessità del combattimento spirituale (cfr. G.S., n. 36 b; cfr. C.C.C., n. 405, n. 978, n. 1264, n. 2015,

n. 162, n. 409, n. 921, n. 1426, n. 2516, n. 2520, n. 2573, n. 2612, nn. 2725-2730, n. 2805, n. 2819, n. 2846). Con la grazia di Dio possiamo rinnegare l'uomo vecchio (cfr. Rom 8,13; Tt 2,12; Ef 4, 20-24; Col 2, 5-10), possiamo “abbassare le montagne e riempire i burroni” (cfr. Lc 3,5; Is 40,4).

A causa di questa aberrante posizione Kiko dice ai suoi adepti che “durante il periodo del precatecumenato può venire un ateo o chiunque altro, può venire chi ruba, chi uccide, può ascoltare la Parola di Dio e celebrare l'Eucaristia. Ognuno ha continuato a fare ciò che voleva” (cfr. Orient., p. 96). Significa che chi è in quelle condizioni di peccato, può fare la Santa Comunione?

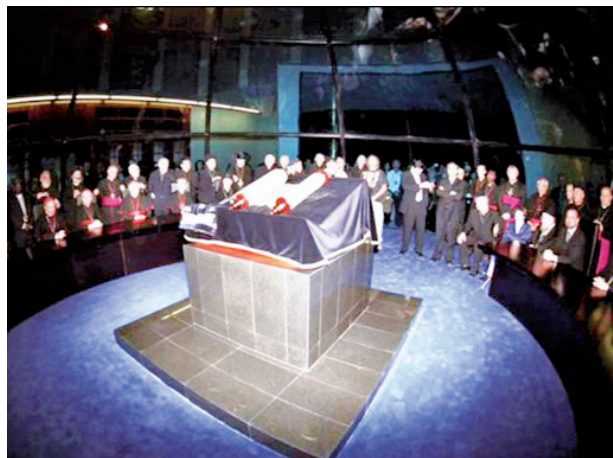
Per Kiko “il cristianesimo non esige niente da nessuno, regala tutto” (cfr. Orient., p. 223; p. 121). “Gesù Cristo è venuto a soffrire perché tu non soffra” (cfr. Orient., p. 222). Invece la Bibbia insegna che il cristianesimo è dono di Dio ma è anche impegno dell'uomo a collaborare con la grazia (cfr. At 9,1516; Fil 3,10; 1,9; 1 Pt 2,4-5. 19-21; Ef 5, 1-2; 2 Cor 4,10; 2 Tes 1,4-5) e il Catechismo della Chiesa Cattolica riprende e ribadisce questo insegnamento (cfr. C.C.C., n. 307; n. 618; n. 793; n. 1368; n. 2100; n. 2099). **Grazia di Dio e combattimento spirituale contro l'uomo vecchio vanno sempre insieme:** l'uno (la grazia di Dio) rende possibile l'altro (combattimento contro l'uomo vecchio) (cfr. C.C.C., n. 2015). Né pelagianesimo, dunque, né quietismo di cui la Chiesa ha condannato sia gli errori di Miguel de Molinos (cfr. Dz 2201-2269), sia quelli di Francis de Fenelon (cfr. Dz 2351-2374). È chiaro che credere che il peccato originale ha distrutto l'uomo o credere che l'ha solo ferito, determinano due concezioni diverse e opposte della spiritualità, delle scelte di vita, determinano due catechesi diverse e opposte, due chiese diverse e opposte, due cristiani diversi e opposti, due religioni diverse e opposte. La stessa cosa: credere che non posso solo che peccare oppure credere che con l'aiuto della grazia di Dio posso non peccare, determinano **due religioni diverse, due uomini diversi, due prassi di vita diverse, due atteggiamenti diversi e opposti di fronte al peccato.**

STRAVOLTA E FALSIFICATA LA NATURA DELLA MESSA

Con tutta la benevolenza possibile, non si può negare che in queste pseudo-catechesi è deformato, stravolto e falsificato il vero contenuto oggettivo dell'Eucaristia cattolica. I peggiori contenuti del testo sono riportati da p. 315 a p. 335 bis, in cui Carmen Hernandez fa sfoggio di una lucida ignoranza e di un ostentato rifiuto della dottrina di sempre della Chiesa Cattolica. Comincia col dire che **“il sacramento autentico è la notte pasquale e come prolungamento e partecipazione di questa notte: la domenica”** (p. 317). Nella fede cattolica la centralità è della Domenica, non del sabato, che non è un sacramento (cfr. C.C.C., nn. 2177; n. 1166 ss; 1175; 1343; 1389; 1572;

2043; 2174 ss; cfr. Giustino, Apologia I, n. 67). Per Carmen e Kiko la messa è essenzialmente solo una esultazione dell'assemblea (sic!): **“Non c'è eucaristia senza assemblea.** L'Eucaristia è l'esultazione dell'assemblea umana in comunione” (cfr. Orient., p. 317). “L'eucaristia è principalmente una esultazione, una risposta all'intervento di Dio” (cfr. Orient., p. 287). “L'eucaristia è essenzialmente una proclamazione /.../ una confessione di quello che Dio ha fatto /.../ L'eucaristia è essenzialmente una risposta, una proclamazione, una confessione e un'azione di grazie a Dio per la sua Parola, che viene fatta presente in un'azione sacra” (cfr. Orient., p. 289). L'essenza dell'Eucaristia –

contro le affermazioni di Carmen e di Kiko – è esposta invece con certezza e verità nei documenti della Chiesa Cattolica (cfr. S.C., nn. 47-48; cfr. C.C.C., n. 1323; nn. 1356-1383). Inoltre la Chiesa non crede che “senza assemblea non ci sarebbe messa”, perché non esistono messe private (cfr. I.G.M.R., Cap. 1, n.4; cfr. Papa Paolo VI, Mysterium fidei, n. 5 e n. 15; cfr. S.C., n. 26). Carmen riduce gravemente l'eucaristia alla **solà dimensione soggettiva**, come avviene nel mondo protestante, quando viene letta una pagina della Bibbia: “L'apparizione di Dio provoca immediatamente nell'uomo una risposta. **Questa risposta è proprio l'eucaristia**” /.../ **per la chiesa primitiva l'euca-**



ristia è soprattutto la berachà ebraica. È essenzialmente questa risposta all'intervento di Dio" (cfr. Orient., p. 289). Da queste gravissime affermazioni si vede che **per Kiko e Carmen non ci sarebbe nessuna differenza tra una Liturgia della Parola e la S. Messa**; tra una preghiera rivolta a Dio dopo aver letto un passo del vangelo e il Sacrificio eucaristico; tra una lettura della Sacra Scrittura e un Sacramento.

8) CARMEN E KIKO NEGANO E DISTRUGGONO LA DIMENSIONE SACRIFICALE DELL'EUCARESTIA

Secondo il semplice laico Kiko e Carmen Hernandez, la dimensione sacrificale dell'eucaristia sarebbe un'idea pagana, un'idea che Israele aveva già superato (cfr. Orient. p. 320), "cioè l'idea di sacrificio /.../ c'è un completo retrocedere all'Antico Testamento /.../ tornano le idee sacrificali e sacerdotali del paganesimo. /.../ **Ciò che essi vedono nella messa è che qualcuno si sacrifica, cioè il Cristo**" (cfr. Orient., p. 322). "Nell'Eucaristia vedono soltanto il sacrificio della Croce di Gesù Cristo. /.../ La gente nella Messa vede il Calvario" (cfr. Orient., p. 322). "In questi secoli si giunge alla superstizione completa" (cfr. Orient., p. 324). Kiko approva e rilancia queste false concezioni di Carmen (cfr. Orient., p. 333). Sono gli stessi errori corretti al Catechismo olandese. In queste false catechesi c'è la distruzione completa della vera natura della Messa e si entra nell'eresia: "Negare la natura sacrificale della celebrazione eucaristica significa incorrere nella censura di eresia" (Giovanni Paolo II, Lettera apostolica, AD TUENDAM FIDEM, Nota dottrinale illustrativa, n. 5, n. 9, n. 11). Qual è la vera natura dell'Eucaristia lo insegna Giovanni Paolo II, lo insegna la Chiesa Cattolica e non un semplice laico, o una laica, senza alcun incarico o ruolo di magistero nella Chiesa. A) **Papa Giovanni Paolo II**: "Il mistero eucaristico disgiunto dalla propria natura sacrificale e sacramentale cessa semplicemente di essere tale" (cfr. La Cena del Signore, n. 8 e n. 9; cfr. Catechesi tradendae, n. 24).

B) **Istruzione sul culto del Mistero Euc-**

ristico:

"La Messa è **contemporaneamente e inseparabilmente**:

1) il sacrificio in cui si perpetua il **sacrificio della croce**;

2) il memoriale della morte e risurrezione del Signore;

3) sacro convito in cui, per mezzo della comunione del Corpo e del Sangue del Signore, il popolo di Dio partecipa ai beni del Sacrificio pasquale" (n. 3 a). "In essa Cristo, perpetuando nei secoli, in modo incruento, il sacrificio compiuto sulla croce (S.C., n. 47), mediante il ministero dei

sacerdoti, si **offre** al Padre per la salvezza del mondo" (n. 3 c). C) cfr. C.C.C., nn. 1328-1332; nn. 1359-1361, nn. 1362-1383).

D) Papa Paolo VI conferma **"la dottrina che la Chiesa ha sempre sostenuto e insegnato e il Concilio di Trento ha solennemente definito"** (Mysterium fidei, n. 4). Tutte la catechesi dei N.C., invece mira a cancellare e modificare, in senso protestante, le definizioni di quel Concilio. Come è possibile che proprio negli anni in cui Papa Paolo VI condannava questi abusi, i pastori della Chiesa abbiano permesso le modifiche della liturgia apportate dal laico Kiko Arguello?

Carmen afferma erroneamente che nell'eucaristia non c'è nessuna offerta (cfr. Orient., p. 328). La Chiesa Cattolica, invece, insegna chiaramente il contrario di quanto afferma Carmen (cfr. L.G., n. 11; S.C., n. 47-48; P.O., n. 2 e 5). Il sacrificio eucaristico (non la berachà ebraica!) è la fonte e il culmine di tutto il culto della Chiesa e di tutta la vita cristiana (cfr. L.G., n. 11; S.C., n. 41; P.O., n. 2,5,6; U.R., n. 15). L'Istruzione sul culto del mistero eucaristico ribadisce con chiarezza: "A questo sacrificio di rendimento di grazie, di **propiziazione**, d'**impetrazione** e di lode, i fedeli partecipano con maggior pienezza, quando **non solo offrono al Padre**, con tutto il cuore, in unione con il sacerdote, **la sacra vittima e, in essa, loro stessi**, ma ricevono pure la stessa vittima nel sacramento" (n. 3 e). I protestanti, preceduti da Giovanni Wicliff (circa 1320-1384) negarono proprio il carattere sacrificale dell'eucaristia. Secondo (i protestanti?) Harnach e Wieland, la Chiesa dei primi secoli avrebbe conosciuto solo un sacrificio soggettivo e spirituale. Cristo, invece non ha abolito il culto sacrificale antico ma lo ha portato alla sua perfezione (cfr. Mt 5,17). Nell'A.T. si offrivano animali; per Cristo e con Cristo, nel N.T. si offre la propria vita: è cambiato il contenuto del sacrificio e la qualità del sacrificio, ma non è stata abolita (come affermano falsamente Kiko e Carmen) la categoria del sacrificio (cfr. Ef 5,1-2; 1Pt 2,4-5; Rom 12, 1-2; cfr. L.G., n. 10 a; 11 b; S.C., n. 48). Per Carmen offrire se stessi al Padre, in unione con Cristo, sarebbe

pagano o inutile (cfr. Orient., p. 321, righe 30-33). Insomma sarebbe pagano o inutile **l'atteggiamento più maturo e centrale del cristianesimo** (cfr. I.G.M.R., n. 55 f; cfr. S.C., n. 48; cfr. P.O., n. 5; cfr. S. Congr. Riti, Istruzione, Eucharisticum Mysterium, n. 12; cfr. La cena del Signore, n. 9). Per Carmen e Kiko l'Offertorio e la processione offertoriale, ripristinata dal Vaticano II, sarebbero pure essi – come per Lutero – riti pagani (cfr. Orient., p. 321). Di offerta del pane e del vino da parte dei fedeli ne parlano S. Ireneo di Lione (135-200), Tertulliano (160-220) e S. Cipriano (+ 258).

9) RIFIUTO DELLA TRANSUSTANZIAZIONE SOLO TRANSIGNIFICAZIONE

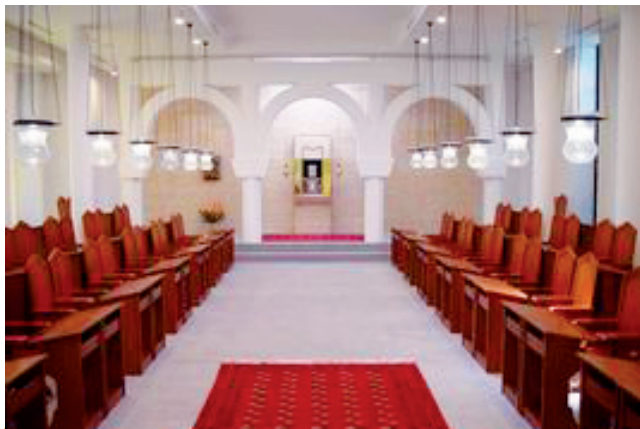
"Lutero non negò mai la presenza reale, negò solo la parolina **"transustanziazione"** che è una parola filosofica che vuole spiegare il mistero" (cfr. Orient., p. 325).

Kiko e Carmen ignorano che la parola **"transustanziazione"** non vuole affatto spiegare il mistero (non lo può fare nessuno!) ma descrive solo ciò che accade. Non c'è dubbio che, da tutta la catechesi impartita da Kiko e Carmen, l'idea insegnata è che la messa consiste solo in una presenza spirituale, che termina quando l'assemblea si scioglie; che non c'è nessuna transustanziazione, ma solo una **transignificazione** oppure una **transfinalizzazione**. Secondo i neocatecumenali la consacrazione del pane e del vino si limita solo a conferire a questi elementi **un nuovo significato**, lasciandoli essenzialmente immutati. Sul tavolo-altare sarebbe presente, dunque, solo il segno, ma non ci sarebbe il Significato (Gesù) che noi cattolici adoriamo. Inoltre, ancora più gravemente, ci sarebbe un ritorno addirittura alla pasqua ebraica! Essi infatti, fanno riferimento alla Pasqua ebraica e non al Sacrificio istituito nell'Ultima Cena.

EUCARISTIA E PASQUA EBRAICA

Lo stesso **Kiko, il 23 giugno 2008**, nella conferenza stampa al Centro neocatecumenale della diocesi di Roma, con alla sua destra Carmen Hernandez e alla sua sinistra il padre Mario Pezzi (sacerdote evanescente e ininfluenza), **ha iniziato a parlare dell'aspetto più importante, quello della Comunione**: "Noi l'abbiamo finora sempre





Oltre alla mancanza di inginocchiatoi, la disposizione stessa delle panche ORIENTA L'ASSEMBLEA VERSO SE STESSA, E NON VERSO IL SIGNORE, anche perché manca l'altare sostituito dalla grande 'mensa' intorno alla quale si dispongono. Questo orientamento delle panche, rigorosamente senza inginocchiatoi, è tipicamente sinagogale. In molti casi abbiamo visto anche la bimah ed è una costante di tutte le chiese neocatecumenali.

fatta da seduti, e non per disprezzo, ma perché per noi è sempre stato molto importante comunicarsi anche con il Sangue. Nelle comunità portiamo avanti infatti **una catechesi basata sulla Pasqua ebraica**, con il **pane azzimo** a significare la schiavitù e l'uscita dall'Egitto e **la coppa del vino** a significare la Terra promessa. Quando nella cena della Pasqua ebraica si scopre il pane si parla di schiavitù, **quando parlano della Terra promessa scoprono il calice, la quarta coppa**. In mezzo a questi due momenti c'è una cena, quella nel corso della quale Gesù disse "Questo è il mio Corpo" (a **significare la rottura della schiavitù dell'uomo all'egoismo e al demonio**) e "Questo è il mio Sangue" (a significare la realizzazione di un nuovo esodo per tutta l'umanità). Più tardi – continua Kiko spiegando i motivi dell'importanza della Comunione sotto la specie del vino – **i cristiani toglieranno la cena e metteranno insieme il pane e il vino**. Ora, nel Cammino abbiamo molta gente lontana dalla Chiesa, non catechizzata, e nei segni del pane azzimo (la frazione del pane) e del vino noi diamo visibilità a quei significati. Abbiamo scelto di **fare la comunione seduti** soprattutto per evitare che nei movimenti si versasse per terra il Sangue di Cristo. Il fedele, con tutta calma accoglie il Calice, lo porta alla bocca e si comunica con tranquillità e in modo solenne". "Seduti come seduto era anche Gesù", specifica Carmen Hernandez. La Chiesa Cattolica, non solo ha sempre insegnato la transustanziazione ma il Magistero ha assunto anche questa parola, per cui non è possibile ignorarla o rifiutarla. Il Magistero della Chiesa ha assunto questa parola per esprimere bene il concetto del cambiamento di sostanza durante la consacrazione (cfr. Papa Paolo VI, *Mysterium fidei*, n. 10). La transustanziazione "è **uno degli articoli di fede**" (cfr. *Mysterium fidei*, n. 29). "La conversione di **tutta** la sostanza del pane nel Corpo di Cristo e di **tutta** la sostanza del vino nel suo Sangue; conversione singolare e mirabile che la Chiesa Cattolica chiama **giustamente e propriamente** transustanziazione" (cfr. Papa Paolo VI, *Mysterium fidei*, n. 24). "Tale conversione

misteriosa è chiamata dalla Chiesa in maniera assai appropriata, transustanziazione" (Papa Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, n. 25). (cfr. C.C.C., n. 1376; cfr. S. Congr. Riti, *Istruzione Eucharisticum Mysterium*, n. 31 f).

Papa Benedetto XVI all'apertura del convegno ecclesiale della diocesi di Roma, dal titolo «"Si aprirono loro gli occhi, Lo riconobbero e Lo annunziarono". L'eucarestia domenicale e la testimonianza della carità» (15-17 giugno 2010), nella basilica di San Giovanni in Laterano, il 15.06.2010, in modo magistrale ha pronunciato parole definitive sul dogma eucaristico del-

la Chiesa Cattolica: "Cari fratelli e sorelle, nel nostro tempo **la parola sacrificio non è amata, anzi essa sembra appartenere ad altre epoche e a un altro modo di intendere la vita**. Essa, però, ben compresa, è e rimane fondamentale, perché ci rivela di quale amore Dio, in Cristo, ci ama. Nell'**offerta** che Gesù fa di se stesso troviamo tutta **la novità del culto cristiano**. [...] Egli stesso in persona diventa quel sacrificio che la liturgia offre nella santa messa. Infatti, con la consacrazione **il pane e il vino diventano il suo vero Corpo e Sangue**. Sant'Agostino invitava i suoi fedeli a non soffermarsi su ciò che appariva alla loro vista, ma ad andare oltre: "Riconoscete nel pane – diceva – **quello stesso Corpo che pendette sulla Croce**, e nel calice **quello stesso Sangue che sgorgò dal Suo fianco**". Per spiegare questa trasformazione, la teologia ha coniato la parola "**transustanziazione**", parola che risuonò per la prima volta in questa basilica durante il IV Concilio Lateranense, di cui fra cinque anni ricorrerà l'ottavo centenario. In **quell'occasione furono inserite nella professione di fede le seguenti espressioni**: "il suo Corpo e il suo Sangue sono contenuti veramente nel sacramento dell'altare, sotto le specie del pane e del vino, poiché **il pane è transustanziato nel Corpo e il vino nel Sangue, per divino potere**" (DS, 802). È dunque fondamentale che negli itinerari di educazione alla fede dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, come pure nei "centri di ascolto" della Parola di Dio, si sottolinei che nel sacramento dell'eucaristia Cristo è veramente, realmente e sostanzialmente presente".

La S. Messa, per Carmen e Kiko, **non è offerta** per le mani dei sacerdoti. (cfr. *Orient.*, p. 328), mettendosi così contro tutto l'insegnamento di sempre della Chiesa (cfr. L.G., n. 10 b; P.O., 2 b-d; S.C., n. 48; *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, n. 48), e aderendo agli errori del Catechismo olandese e a quelli pro-

pagati dalla B.A.C. che abbiamo già visto. In pratica la messa sarebbe, come nel protestantesimo, solo un banchetto-memoriale, in cui tutti sono sacerdoti, quindi tutti celebrano, e i preti sarebbero come dei laici chiamati a presiedere la celebrazione collettiva. Per la strampalata teoria della transignificazione e della transfinalizzazione, è sempre necessaria la presenza dei fedeli per celebrare l'eucaristia perché sarebbe solo tutta la comunità a partecipare alla creazione del senso nuovo, del nuovo fine che il pane e il vino, restando pane e vino, assumerebbero nell'eucaristia (cfr. F. Xavier Durrwell, *L'Eucaristia*, p. 20 ss) (in Gino Conti, *Un segreto svelato*, Ed. Segno, 1997, p. 220).

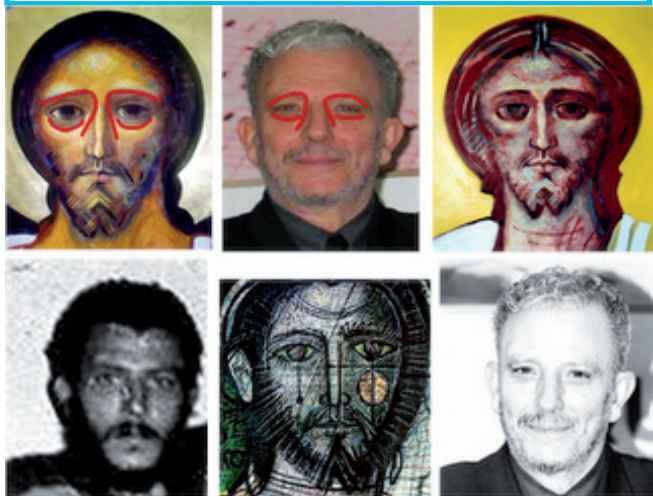
La S. Messa declassata a semplice "banchetto" (come era scritto negli errori del Catechismo olandese, e nel programma massonico di distruzione della chiesa) espone il Santissimo Sacramento ad inevitabili profanazioni dovute alla noncuranza dei frammenti del "pane eucaristico" e dei suoi "avanzi". Kiko e Carmen insegnano ad intendere la Comunione solo come "**simbolo**" e non come "reale presenza".

10) MAI ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO

Kiko e Carmen rivolgono violenti attacchi al culto eucaristico fuori della Messa: niente adorazione al SS. Sacramento (cfr. *Orient.*, p. 329), niente esposizioni, processioni col Santissimo (cfr. *Orient.*, p. 330), e niente devozioni eucaristiche, adorazioni, genuflessioni durante la messa ad ogni momento, niente elevazioni perché tutti adorino (cfr. *Orient.*, p. 331). Se Kiko e Carmen, non credono alla transustanziazione e alla **permanenza** del Corpo e Sangue di Cristo nelle specie eucaristiche, **anche dopo la Messa**, è evidente che neghino ai loro adepti l'adorazione fuori della Messa. La Chiesa Cattolica, invece, insegna il contrario delle loro errate opinioni (cfr. Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, n. 26; cfr. Giovanni Paolo II, *La cena del Signore*, n. 3; S. Congr. Riti, *Istruzione Eucharisticum Mysterium*, nn. 49-66; cfr. C. C.C., nn. 1378-1381; n. 1418). Kiko e Carmen poi si scagliano contro le briciole di pane consacrato che sempre cadono durante le loro celebrazioni. La Chiesa insegna, anche qui, il contrario delle loro errate opinioni (cfr. C.C.C., n. 1377). È chiaro che se **essi non credono alla presenza reale e sostanziale di Cristo nelle specie eucaristiche, ma solo ad una presenza spirituale**



KIKO DIPINGE SE STESSO AL POSTO DI GESÙ



che terminerebbe con la messa: per loro le briciole eucaristiche sono solo pane.

Per loro la comunione sulla mano, come per Lutero, significa che l'eucaristia è solo una presenza spirituale, che non c'è differenza tra preti e laici, che i laici non devono ricevere i sacramenti dai sacerdoti? Proprio all'abusiva dottrina e prassi liturgica dei neocatecumenali deve attribuirsi in particolare la grave responsabilità della **"comunione sulla mano"**?

Gli errori di Kiko e Carmen sull'eucaristia sembrano essere gli stessi che furono corretti al Catechismo Olandese, dalla Commissione Cardinalizia istituita da Paolo VI (cfr. Nuovo Catechismo Olandese, Ed. L.D.C., Torino, Leumann, II ed., 1988, pp. 52-54 del Supplemento). Giovanni Paolo II aveva già avvertito in merito alla falsificazione della S. Messa: "...cioè **considerare la Messa soltanto come un banchetto al quale si partecipa ricevendo il Corpo di Cristo, per manifestare soprattutto la comunione fraterna**" (La Cena del Signore, n. 11). Kiko e Carmen fanno di tutto perché ci si allontani dall'Eucaristia e dalla Madonna.

S. Giovanni Bosco, in un famoso sogno, vide che la barca della Chiesa, in mezzo alla bufera, attaccata da tutte le parti, trovò pace solo quando venne collegata saldamente alle due colonne dell'Eucaristia e della Madonna. Credere che l'Eucaristia è solo un simbolo (come i protestanti) o credere che l'Eucaristia è la ripresentazione incruenta, sacramentale, del vero Corpo e del vero Sangue di Gesù, ossia la ripresentazione del vero Sacrificio della Croce, sui nostri altari, determinano due chiese diverse e opposte, due cristiani diversi e opposti; due religioni diverse e opposte; due spiritualità diverse e opposte: tutto questo scaturisce da due catechesi diverse e opposte.

11) MAI STARE IN GINOCCHIO

Nelle loro chiese, per rimarcare esclusivamente l'aspetto conviviale ed assembleare della messa, le panche sono disposte sempre a semicerchio e gli inginocchiatoi sono stati aboliti. Per Kiko, infatti, è l'assemblea che celebra l'eucaristia, non il prete. Il semplice laico Kiko e Carmen Hernandez insegnano

falsamente, senza averne l'autorità, a non inginocchiarsi mai durante la Messa, perché questa sarebbe solo una posizione penitenziale, solo una posizione di supplica (cfr. Orient., p. 303). L'unica posizione "degnà dell'uomo nuovo, una preghiera sacerdotale, è quella della posizione in piedi con le mani alzate, dell'uomo nuovo che intercede come un sacerdote per il mondo" (cfr. Orient., p. 307). Purtroppo per Kiko e Carmen la Bibbia dice il contrario. Gli Apostoli si inginocchiavano per lodare, pregare, ringraziare (cfr. At 9, 36-40; 20, 36-38; 21, 3-6; Ef 3,14-16). In nessuno di questi casi si tratta di un contesto penitenziale. Gesù stesso, "inginocchiatosi /.../ pregava" (cfr. Lc 22,41; Mt 26,39; Mc 14,35). Inginocchiarsi implica innanzitutto e prima di tutto adorazione, riconoscimento di una Signoria, grandezza di Dio e piccolezza umana, ecc. (cfr. Sal 95,6; Fil 2,10). In cielo non c'è più nessuna penitenza eppure ci si prostra con la faccia a terra, davanti a Dio e lo si adora (cfr. Ap 11,16; 19,4). Durante la S. Messa è previsto di inginocchiarsi alla consacrazione (cfr. I.G.M.R., Cap II, n. 21, precisazioni n. 1). Alla luce del Catechismo della Chiesa Cattolica (cfr. nn. 1378, 2628, 2096-2097) proibire di inginocchiarsi è un grave abuso che nessuno, neanche il prete, è autorizzato a commettere. Ciò avviene in contrasto con quanto scritto dall'attuale Pontefice: **"Una fede o una liturgia che non conoscano più l'atto di inginocchiarsi, sono ammalate in un punto centrale"** (Joseph Ratzinger, "Introduzione allo spirito della liturgia", pagina 190).

12) SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Carmen e Kiko, poi si lanciano nella distruzione e nella negazione del Sacramento della Confessione, con una catechesi piena di falsità e di errori sulla storia di questo sacramento. Intanto è assurdo che si faccia una presentazione del Sacramento "secondo il senso che l'umanità ha del peccato e della conversione" e, peggio ancora secondo "un'idea esistenziale quale oggi la psichiatria (sic!) sta introducendo nel mondo" (cfr. Orient., p. 163). In pratica bisognerebbe stravolgere il Sacramento della Penitenza per farlo aderire ai gusti e alle mode dell'umanità di oggi. Siamo in piena eresia modernista. Carmen mette in evidenza (come tutti i protestanti) **solo** l'azione di Dio (che certamente è principale e importante) ma non mette in evidenza **la risposta e l'impe-**

gno dell'uomo, all'interno della grazia di Dio ricevuta (che è invece la parte riservata all'uomo messa in evidenza dalla fede cattolica) (cfr. Orient., p. 163, righe 27-30; cfr. p. 164, righe 23-25; cfr. p. 165, righe 16-18). Al dono di Dio, che è principale, deve corrispondere la collaborazione e l'impegno dell'uomo (cfr. C.C.C., n. 1993; n. 2002). Carmen e Kiko considerano ogni forma di combattimento spirituale come un volontarismo o moralismo, come si trattasse di azione fatta solo con i propri muscoli e non sotto l'azione della grazia di Dio. Nel testo ci sono falsità sull'essenza del Sacramento che non consiste nella "situazione esistenziale del peccato, Dio che non è rimasto indifferente ma è intervenuto prendendo l'iniziativa e aprendo un cammino di salvezza e di conversione per il popolo" (cfr. Orient., p. 166). L'essenza del Sacramento della Penitenza sono gli atti del penitente e l'assoluzione del Sacerdote" (cfr. C.C.C., nn. 1448-1467). È falso, come dice Carmen, che nella "Chiesa primitiva si consideravano peccati di morte quasi solo l'apostasia, cioè rinnegare il cammino, uscire dal cammino" (cfr. Orient., p. 166). San Paolo, nelle sue lettere, parla di una lista di peccati - che non sono l'apostasia - e che escludono dal Regno di Dio (cfr. Gal 5, 19-21; 1 Cor 6, 9-10; così pure Ap 21,8; 22,15). Queste fantasie di Kiko e Carmen assomigliano alla ipotesi dell'opzione fondamentale criticata da Giovanni Paolo II nella "Reconciliatio et Penitentia", n. 17 e nella "Veritatis splendor", nn. 65-68. È falso, come dicono Kiko e Carmen, che la "Chiesa primitiva non ha nessuna esplicitazione del Sacramento della penitenza che non sia il Battesimo" (cfr. Orient., p. 167) che, ancora una volta, è la nota tesi fondamentale degli studiosi protestanti (cfr. Saraiva Martins, Il Mistero del perdono, Pontificia Università Urbaniana, Roma, 1991, pp. 89-91). È falso come dice Carmen, che "ogni peccato ha, come nell'A.T., una dimensione sociale, **mai** individuale, e quindi offende tutta la comunità" (cfr. Orient., p. 167). Il peccato ha una dimensione sia personale, sia comunitaria: non si deve mai negare che abbia la dimensione personale. **Va a confessarsi, infatti la singola persona**, non la comunità nel suo insieme, non la squadra di calcio al completo, non tutti i membri insieme di un ufficio, non insieme tutti gli insegnanti di una scuola

KIKO DIPINGE SE STESSO AL POSTO DI GESÙ



FEDE E CULTURA

KIKO DIPINGE SE STESSO AL POSTO DI GESÙ



la, ecc. Carmen avrebbe dovuto dire: “Il peccato ha anche una dimensione sociale, non solo individuale”. Ma lei ha in testa altro rispetto alla dottrina cattolica. È falso che il “Pastore di Erma” conferma che la prima esplicitazione del Sacramento è la scomunica” (cfr. Orient., pp. 167-168). “La novità del Pastore di Erma, non sta nel ribadire la possibilità della penitenza dopo il Battesimo, ma nel dichiararla possibile una sola volta nella vita” (cfr. Saraiva Martins, op. cit., p. 95). È falso affermare che “Il valore essenziale di quel tempo, del Sacramento della Penitenza, è quello comunitario ed ecclesiale” (cfr. Orient., p. 168). Come se dicesse: “Senza l’azione della comunità non c’è assoluzione dei peccati”. La preghiera della Chiesa era importante, accompagnava, sosteneva, ma il valore essenziale, fondamentale era ed è **l’apertura del cuore della singola persona alla grazia di Dio**. Se non c’è questo, se manca questo, anche l’azione della comunità non serve, è inefficace! La comunità può aiutare, ma non può sostituirsi al lavoro interiore che deve fare la singola persona. La comunità non può ottenere, automaticamente, nessuna conversione. La comunità non agisce in modo magico, non agisce “ex opere operato”! Per questo può accadere che nonostante la comunità preghi per una persona, questa non si converta! Nella mentalità di Kiko e Carmen è, dunque, **la comunità che ti assolve i peccati, è la comunità il vero sacramento, l’unico sacramento**, quella cioè che prende il posto del Sacramento istituito da Gesù Cristo. **Siamo in pieno protestantesimo**. È falso che “nel III secolo /.../ ci troviamo con una istituzione penitenziale che tuttavia ancora non si chiama sacramento né nulla di simile” (cfr. Orient., p. 168). La penitenza pubblica accompagnava e aiutava il penitente, ma i punti fondamentali del Sacramento della Penitenza erano tutti presenti ed efficaci: al termine del cammino penitenziale c’era l’assoluzione sacramentale. **Mai la remissione dei peccati infatti è stata valida senza l’assoluzione sacramentale del sacerdote o del vescovo**. È falso affermare, come fa Carmen che

“Si è perso (nel VI secolo) il senso del perdono del peccato in un’assemblea liturgica, presieduta dal Vescovo e si è passati ad una pratica in cui **quasi è il peccatore che perdona a se stesso i suoi peccati** (???) attraverso una serie di espiazioni. Tant’è vero che **non c’è neppure bisogno dell’assoluzione** (sic!): una volta che ha espiato quantitativamente i suoi peccati, essi restano perdonati (??). Non c’è più l’intervento della Chiesa” (cfr. Orient., p. 172). Nel VI secolo è cambiata la forma della penitenza, il modo di celebrarla, ma nella sostanza è rimasta invariata (cfr. Saraiva Martins, op. cit., pp. 119-123). È falso, come dice Carmen, che “nella Chiesa primitiva /.../ il perdono **non era una assoluzione** ma una **riconciliazione con tutta la comunità mediante il segno della riammissione all’assemblea in un atto liturgico**” (cfr. Orient., p. 173). Qui Carmen e Kiko distruggono, evidentemente, il Sacramento della Penitenza, nei suoi elementi fondamentali, e come nel protestantesimo, ne fanno solo un atto pubblico di riammissione nella comunità. Non c’è più il Sacramento, istituito da Gesù Cristo, **c’è solo la comunità** e l’entrare o uscire dalla comunità della singola persona! Se non c’è la comunità tutta schierata, non ci sarebbe nessuna grazia, non ci sarebbe nessun sacramento. È talmente esasperato il ruolo della comunità da apparire come un nuovo idolo, un molok a cui tutto deve essere sacrificato! Come nei regimi collettivisti e comunisti, **la persona è niente, solo la comunità è tutto!** Nel cristianesimo, invece, pur essendo entrambe le dimensioni, quella personale e quella comunitaria, il primato è alla persona (cfr. J. Maritain, Il contadino della Garonna, Morcelliana, 1980, p. 82). Carmen, poi, come i **modernisti e i protestanti**, getta disprezzo sul **Concilio di Trento** e infine **glorifica Lutero**: “Non ridete perché l’abbiamo visto anche noi. La confessione come mezzo di santificazione personale, così come la direzione spirituale, tutto fa parte del cammino di perfezione. Chi mette confessionali dappertutto è San Carlo Borromeo. Con dettagli che riguardano anche la grata, ecc. **Adesso comprendete che molte delle cose che diceva Lutero avevano un fondamento**” (cfr. Orient., p. 174). È falso, come dice Carmen, che “La confessione acquista un senso magico in cui l’assoluzione di per sé è sufficiente a perdonare i peccati. /.../ È giunta fino a noi una visione individuale del peccato, completamente privata. La Chiesa non compare da nessuna parte ed è **un uomo che ti perdona i peccati**” (cfr. Orient., p. 175). Mai la confessione è stata valida senza gli atti del penitente, tra cui il sincero

pentimento delle proprie colpe e il proposito di non commetterle più. Carmen scade nella piena mentalità protestante quando dichiara che “è un uomo che ti perdona i peccati”, **negando così anche il Sacramento dell’Ordine**. Altra alterazione della sana dottrina, viene riversata a piene mani quando afferma: “Visto che la confessione personale è odiosa (sic! forse per lei!) /.../ il valore del rito non sta nell’assoluzione, **visto che in Gesù siamo già perdonati**, ma nel rendere l’uomo capace di ricevere il perdono che è ciò che vuole il processo catecumenale ed il processo penitenziale della chiesa primitiva” (cfr. Orient., p. 176). Carmen, come i protestanti pensa solo che in Gesù siamo già tutti perdonati e che attraverso la comunità uno riceve il perdono (udite, udite!) quando “uno **si sente perdonato** nel profondo, quando **si sente in comunione** con i fratelli” (cfr. Orient., p. 177). Come si vede un’esaltazione della dimensione emozionale che forse neanche il protestante Friedrich Schleiermacher (1768 - 1834), con la sua fede intesa come sentimentalismo, ha mai raggiunto. E poi l’affermazione inaudita e più sconcertante di Carmen e Kiko: “Quello che noi facciamo è recuperare a poco a poco questi valori del sacramento della penitenza, **facendo però ancora la confessione privata che è tuttora in uso**. Alla gente non dite nulla di queste cose, semplicemente rivalorizzate il valore comunitario del peccato, l’indole sociale, il potere della Chiesa e tutte queste cose” (cfr. Orient., p. 177). La gravità di queste affermazioni si commenta da sé. In pratica, appena possibile, sembra che si voglia eliminare il Sacramento della Penitenza, istituito da Gesù Cristo, per sostituirlo con la prassi tipica delle comunità protestanti. Un avvertimento che si trova a p. 205 sembra confermare questo stravolgimento: “Attenzione! Lo schema di questa celebrazione è **diverso da quello che verrà in seguito in tutte le altre celebrazioni penitenziali** che saranno nelle comunità durante il loro cammino”.

KIKO DIPINGE SE STESSO AL POSTO DI GESÙ



Parrocchia di S. Francesca Cabrini in Roma



Chi ha orecchie per intendere, intenda!

13) LA PRATICA DELLA PUBBLICA ACCUSA DEI PECCATI GRAVI

È contraria a quella autentica del Sacramento della Confessione che prevede l'accusa privata e segreta dei peccati mortali. Risulta che durante certi "passaggi" o "scrutini" di questo cammino, pubblicamente, di fronte a tutto il gruppo, e quindi davanti a persone che non sono tenute come il sacerdote al segreto sacramentale, vengono confessati peccati gravi, mortali, anche se i catechisti sostengono che non si tratta di una confessione pubblica. Abbiamo già visto che questa pratica ha subito suscitato l'intervento dei vescovi. Inoltre, confessare pubblicamente davanti ad un proprio parente (marito, moglie, figli, ecc.) un peccato che offende gravemente la famiglia (come un adulterio) provoca o può provocare rancori e divisioni, disgregando le famiglie e mettendo in subbuglio le comunità parrocchiali. Infine, non avendo chi ascolta l'obbligo del segreto, la persona che si confessa è ricattabile da parte della comunità che potrebbe minacciare, in qualsiasi momento e per motivazioni diverse, di rivelare i peccati confessati. Confessare pubblicamente i propri peccati è una pratica contraria alle disposizioni degli Apostoli. Questa pratica è stata condannata, già a suo tempo, da Papa S. Leone Magno, in una lettera ai Vescovi della Campania: "Ecco un modo di agire - rileva S. Leone - **CONTRARIO ALLE DISPOSIZIONI APOSTOLICHE**, un modo che si è stabilito **indebitamente**, come ho saputo poco fa,

e di cui ordino la soppressione. Si tratta dei fedeli nel momento in cui chiedono la penitenza. Noi vietiamo che venga letto pubblicamente, in quella occasione, uno scritto in cui figurano particolareggiatamente i peccati. Basta, infatti, che **le colpe vengano indicate al Vescovo solo, in un colloquio segreto. /.../ Si sopprima, dunque, un'abitudine così contestabile. /.../** Basta l'accusa fatta prima a Dio e poi al Vescovo, il quale si fa avvocato per le colpe dei peccatori. Sarà possibile invitare la maggioranza dei fedeli a costituirsi penitenti soltanto se il segreto delle coscienze non sarà reso noto al pubblico" (S. Leone Magno, Epistola ad universos episcopos per Campaniam, Sammium et Picenum constitutos, 2: PL 54 1210 -1211- in Saraiva Martins, op. cit., pp. 106-107). Credere che esista il Sacramento della Confessione così come la Chiesa l'ha sempre insegnato e celebrato o credere che è solo un simbolo (come tra i protestanti) e che è la comunità che assolve i peccati, determina due chiese diverse e opposte, due cristiani diversi e opposti; due religioni diverse e opposte; due spiritualità diverse e



Nell'icona della Trinità, l'Argüello ha addirittura osato raffigurare, al posto del volto dei tre angeli, le sembianze dei tre responsabili del Cammino (Kiko Argüello al centro, Carmen Hernandez nell'angolo di sinistra e Don Mario Pezzi nell'angolo di destra) e la scritta: Dio è Comunità, Liturgia, Parola. Non vi è raffigurata la Gerusalemme celeste, né l'albero della vita; non c'è lo sfondo oro ad indicare la divinità e la trascendenza, ma quello verde-terra per riportare tutto all'immanenza. Inoltre è veramente assurda l'affermazione che Dio sia Liturgia! Egli vuole forse affermare che le sue Comunità, le sue Liturgie e la Paola che egli proclama, sono divine?

opposte: tutto questo scaturisce da due catechesi diverse e opposte.

14) RELIGIOSITÀ NATURALE

KIKO DIPINGE SE STESSO AL POSTO DI GESÙ



Per il semplice laico Kiko e per Carmen Hernandez, la cosiddetta "religiosità natu-

rale" sarebbe paganesimo, superstizione, fanatismo, infantilismo spirituale. Ma se uno va a controllare scopre che **sarebbe religiosità naturale**: 1) "chiedere aiuto a Dio nei momenti di malattia e di necessità" (cfr. 1° Scrutinio battesimale, p. 40); 2) "**alzarsi al mattino e ringraziare Dio per il nuovo giorno, offrire a Lui le proprie opere, chiedere a Dio di proteggere la propria giornata**" (cfr. 1° Scrutinio battesimale, p. 42); 3) "portare con sé l'immagine di S. Antonio" (cfr. 1° Scrutinio battesimale, p. 41); 4) "**erigere altari, templi, mettere dei sacerdoti**" (cfr. Orientamenti per la fase di conversione, pp. 55-56); 5) "**soffrire in questa vita per avere la ricompensa nell'altra vita**; pensare che questa vita è una prova per poi ricevere un premio nell'altra vita" (cfr. 1° Scrutinio battesimale, pp. 43-44); "pensare che se Gesù che era Dio soffrì tanto, io **siccome sono un peccatore devo soffrire, è eretico, totalmente anticristiano**" (Orientamenti alle équipe di catechisti per la convivenza della rinnovazione del primo scrutinio battesimale, pp. 43-44); "**offrire a Dio la propria vita**" (cfr. 1° Scrutinio battesimale, p. 45); "**il ringraziamento dopo la comunione**" (cfr. Orientamenti per la fase

di conversione, p. 330), "**le genuflessioni**" (p. 331), "**la devozione al Sacro Cuore**" (p. 115 e p. 139); "**la confessione come mezzo di santificazione personale**"; **la direzione spirituale; i confessionali**" (p. 174); "**l'adorazione al SS. Sacramento**" (p. 329). In pratica vengono ridicolizzate e addirittura rifiutate le spiritualità e i culti approvati e raccomandati dal Magistero della Chiesa e viene svalutata e rifiutata ogni forma di spiritualità che non sia quella del gruppo. Si crea così un'altra chiesa, un'altra religione, un'altra catechesi, un altro cristiano, un altro magistero opposti a quelli della Chiesa Cattolica. Come si può ben vedere il semplice laico Kiko, senza alcuna autorità e preparazione, pone se stesso e gli appartenenti al suo gruppo, fuori e contro la Tradizione di sempre della Chiesa, in frattura lacerante con la vera spiritualità. Con questa odiosa frattura che egli costruisce, distrugge volontariamente e colpevolmente lo spirito di fondo del cristianesimo autentico. Il Vaticano II, nella Sacrosanctum Concilium, afferma che i fedeli laici nella S. Messa "offrendo l'ostia immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme a lui, **imparino ad offrire se stessi**". Da secoli si recitano

FEDE E CULTURA

le ottime e ricche preghiere del mattino e della sera che, da secoli, fotografano e promuovono la spiritualità del vero cristiano: **“Vi adoro, mio Dio, e vi amo con tutto il cuore . Vi ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Vi offro le azioni della giornata: fate che siano tutte secondo la vostra volontà per la maggior gloria vostra. Preservatemi dal peccato e da ogni male. La grazia vostra sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen”**. La sera, si inizia la preghiera con le stesse invocazioni ma si aggiorna: **“Vi adoro, mio Dio e vi amo con tutto il cuore. Vi ringrazio di avermi conservato in questo giorno. Perdonatemi il male oggi commesso e, se qualche bene ho compiuto, accettatelo. Custoditemi nel riposo e liberatemi dai pericoli”**.

La Chiesa giustamente, sono secoli che erige altari, chiese, ordina sacerdoti. È Kiko che si sbaglia clamorosamente! Gesù stesso nel Vangelo indica che siamo chiamati a soffrire, in Lui e per Lui, in questa vita per avere la ricompensa eterna nell'altra vita; Gesù stesso ci invita a pensare che questa vita è una prova per poi ricevere un premio nell'altra vita”. S. Paolo afferma che “A voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per Lui” (Fil 1,9; cfr. 2 Tess 1,4-5). “Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo che è la Chiesa” (Col 1,24; cfr. 2 Cor 12,10; 1,5; At 14, 22).

Kiko, con la sua filosofia, distrugge questi insegnamenti della Parola di Dio e quindi taglia in radice lo spirito giusto che può farci entrare nella vera salvezza. Gli scritti dei Santi e delle Sante della Chiesa Cattolica sono pieni di questi esempi: offrire a Dio la propria vita, immolarsi con Cristo, offrire il primo pensiero e l'ultimo della giornata per Gesù. Per tantissimi secoli, tutti si sono inginocchiati dinanzi alla SS. Sacramento, perché hanno sempre avuto fede che lì c'è tutto Gesù, il vero Gesù. La devozione al Sacro Cuore è approvata dalla Chiesa, è assunta dalla stessa Liturgia. Il messaggio e le apparizioni a Santa Margherita Maria Alacoque, (iniziate nel Monastero di Paray-le-Monial, il 27 dicembre 1673), sono approvate da tempo dalla Chiesa e il Papa Pio XII vi ha dedicato l'Enciclica “Haurietis aquas” (15/5/1956) (cfr. Dz nn. 3922- 3926). Per l'adorazione al SS. Sacramento la Chiesa Cattolica ha predisposto un rituale specifico. Cosa vuole dunque, questo signor Kiko?

“Nel cristianesimo non c'è tempio, né altare, né sacerdoti nel senso della religiosità naturale – cioè come qualcuno che attende al tempio e al servizio nel tempio”. Ma dove le ha prese queste idee strampalate?

15) BIBLICISMO E ANTI-INTELLETTUALISMO LUTERANO

“La Bibbia si interpreta da sé stessa, attraverso i parallelismi” (cfr. Orient., p. 372).

“Noi abbiamo creduto che la fede fosse aderire ad una serie di verità astratte (sic!),

credere certe cose. Da qui viene la confusione. Alcuni credono che il cristianesimo sia credere delle verità a livello razionale. Questo, per Israele, non è la fede. Ora stiamo entrando in un'epoca meravigliosa (sic!) in cui essere cristiano **NON SARÀ ADERIRE AD ALCUNE VERITÀ**. Il cristianesimo non è un insieme di verità, che stanno lì staticamente e che tu devi credere e scoprire. /.../ La chiesa è un avvenimento che si dà” (cfr. Orient., p. 61). “Noi non siamo uomini di dottrina” (p. 104). Il semplice laico Kiko ignora il significato biblico del termine “dottrina” (cfr. Dt 32,2; Is 42,4; Ez 7,26; At 5,28; Rom 16,17; 6,17; 1 Cor 14,6; 2 Cor 11,6; 2 Tm 4,2; 1 Tm 1,10; 4,6; 6, 1,3; 2 Tm 4,3; Tt 1,9; 2,7; 2,10; Ebr 5,13; Gv 7,16; 18,19; Ap 9,2; 13,12; 17,19; 2 Gv 9).



Centro N.C. di S. Bartolomeo in Tuto, a Scandicci, ospita quest'icona singolare, per non dire blasfema o quanto meno inquietante. L'elemento più anomalo, oltre all'abisso nero degli occhi, è l'Omega rovesciata!.

Nella Sacra Scrittura “dottrina” indica tutto l'insegnamento di Gesù, di Dio, in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue dimensioni, colte e vissute sempre insieme: gli aspetti dottrinali e gli aspetti di vita vissuta. Nella fede cattolica, ortodossia e ortoprassi vanno sempre insieme o cadono insieme. Insegna Giovanni Paolo II: “È vano contrapporre l'ortoprassi all'ortodossia: il cristianesimo è **inseparabilmente** l'una e l'altra cosa. /.../ è altrettanto vano sostenere l'abbandono di uno studio serio e sistematico del messaggio di Cristo in nome di un metodo che privilegia l'esperienza vitale. /.../ Non si contrapponga, parimenti, una catechesi che parta dalla vita ad una catechesi tradizionale, dottrinale e sistematica. La catechesi è sempre iniziazione ordinata alla rivelazione di Dio /.../ rivelazione che non è isolata dalla vita /.../ ma la illumina completamente, per ispirarla o per esaminarla alla luce del vangelo” (cfr. Catechesi tradendae, n. 22). Il Concilio ha rinnovato la teologia. **E NON SI È PARLATO PIÙ DEL DOGMA DELLA REDENZIONE**” (cfr. Orient., p. 67). Kiko non ha letto con attenzione i documenti del Conci-

lio che, invece lo smentiscono (cfr. L.G., nn. 3,8-9, 44, 52, 57; S.C., n. 2; U.R., n. 23; Perf. Carit., n. 5 e; Dignit. Hum., n. 11 a; P.O., n. 13 c; G.S., n. 67 b; U.R., n. 12).

16) GNOSTICISMO

Secondo la filosofia di Kiko e di Carmen Hernandez l'ecclesiologia sarebbe di tipo gnostico. Ci sarebbe **“un primo cerchio** di persone chiamate a formare nuove comunità, chiamate ad essere Chiesa Sacramento /.../ c'è **un secondo cerchio** formato da uomini che Dio non chiama ad appartenere giuridicamente alla Chiesa, ma che chiama a conoscere la buona notizia /.../ che devono essere salati (cfr. Orient., p. 84). /.../ C'è infine **un terzo cerchio** /.../ sono quelli che vivono nella menzogna /.../ sono quelli in cui Satana agisce con una forza reale. Ma non perché siano cattivi e ne abbiano colpa, ma forse perché è toccato a loro, per un qualsiasi motivo, su cui non indagheremo” (cfr. Orient., p. 89). Aberrante la posizione di Kiko il quale sostiene che ci sarebbero persone che “Dio non vuole che si convertano” (cfr. Orient., pp. 17-19). Questa fuorviante posizione assomiglia al concetto calvinista di predestinazione, condannato già nel Concilio di Orange (585). Dio conosce in anticipo che una persona usa male il suo libero arbitrio e rifiuta di aderire alla chiamata di Dio, ma non è Dio che produce direttamente l'incredulità e l'ostinatezza nelle persone! La colpa è sempre dell'uomo, mai di Dio (cfr. Os 13,9; Sap 2,21; Gv 15, 22,24; Sal 113,5), così ribadisce S. Tommaso d'Aquino (cfr. Commento al Vangelo di Giovanni, Città Nuova, 1992, Vol. 5, 2, Cap. VII-XII, pp. 343-348).

Anche le sette gnostiche (salvezza = solo conoscenza) dividevano gli uomini **in tre cerchi**, in tre categorie: 1) i **pneumatici**: gli eletti, in possesso della gnosi; 2) gli **psichici**: possono salvarsi se seguono le indicazioni dei pneumatici; 3) gli **ilici**: i destinati alla morte (cfr. S. Ireneo di Lione, Contro le eresie, Cantagalli, Siena, 1996, 1,5,1 - 1,8,3). Inoltre anche le sette gnostiche (**come la massoneria**) pensavano di avere **un insegnamento segreto rivelato per gradi, riservato solo agli iniziati (esoterismo)** e di considerare coloro che aderivano alle religioni ufficiali che avevano una dottrina e un culto pubblici (**essoterismo**), come dei bambini ignoranti e superstiziosi, a cui non chiedere subito di abbandonare le proprie favole e i propri miti. Sia gli gnostici che la massoneria, nei primi gradi, consentono la doppia appartenenza. Le eresie gnostiche sono state, dall'epoca patristica, tra i più pericolosi nemici della Chiesa Cristiana, Esse si basano sulla “conoscenza” (gnosi, appunto) che è riservata ad un ristretto numero di persone (gli “iniziati” o “illuminati” a seconda della varie sette), mentre gli altri (gli “affiliati”) devono essere all'oscuro di tutto e non avere la minima idea di dove li porterà il loro cammino iniziatico. Papa Benedetto XVI, nell'Udienza generale del mercoledì, in Piazza S. Pietro, il 28 marzo 2007, ribadisce la validità della posizione di S. Ireneo, contro il settarismo gnostico di quel tempo: “Ireneo confuta le pretese di questi gnostici:



a) anzitutto essi non posseggono una verità che sarebbe superiore a quella della fede comune, perché quanto essi dicono non è di origine apostolica, ma è inventato da loro; b) in secondo luogo, la verità e la salvezza **non sono privilegio e monopolio di pochi, non hanno un carattere "segreto" come per gli gnostici**, ma tutti le possono raggiungere attraverso la predicazione dei successori degli Apostoli e, soprattutto, del Vescovo di Roma. La Tradizione apostolica è **"pubblica", non privata o segreta**. È "unica" nei suoi contenuti fondamentali (cfr. S. Ireneo, Contro le eresie, I, 10, 1-2). È "pneumatica" cioè guidata dallo Spirito Santo, "l'abbiamo ricevuta dalla Chiesa /.../ Dove è la Chiesa, lì è lo Spirito di Dio; e dove è lo spirito di Dio, lì è la Chiesa ed ogni grazia" (cfr. idem, III, 24,1). La fede della Chiesa è "pubblica", "unica", "pneumatica", "spirituale". A partire da ciascuna di queste caratteristiche si può condurre un fruttuoso discernimento circa l'autentica trasmissione della fede nell'oggi della Chiesa". Giovanni Paolo II, a suo tempo, ha chiesto che tutti i gruppi facciano uno studio serio della dottrina cristiana (cfr. Catechesi tradendae, n. 47; n. 70) e che tutti i gruppi, presenti nella Chiesa, convergano verso la stessa confessione di fede (n. 67).

ANTICONCILIO

Tutte queste deviazioni non ci sono nel Concilio: sfido chiunque a dimostrare che nel Concilio ci sia la distruzione dell'Eucaristia, del Sacramento della Penitenza, operata da Kiko. Sfido chiunque a dimostrare che nel Concilio ci siano i tre cerchi gnostici di Kiko, il suo anti-intellettualismo luterano, la sua concezione luterana del peccato, la sua concezione settaria della storia della chiesa e la sua ermeneutica della frattura. Kiko invece si serve, furbescamente, del Concilio come di un alibi per imporre tutte le sue fantasie e le sue sciocchezze. "Vi posso leggere un articolo di Congar e di Rahner (sic!) che dicono: "nel futuro della Chiesa non ci saranno più protestanti e non protestanti; **ci sarà un nuovo scisma: coloro che stanno con il Concilio e coloro che stanno contro il Concilio**". Questo è stato profetico, perché ci siamo già. **Siamo più vicini a molti protestanti** che ad alcuni della Chiesa che ci vogliono picchiare ed uccidere" (cfr. Orient., p. 349). Questa te-

oria kikiana gruppo si costituisce come un falso messianismo introdotto e promosso da Kiko, con strutture, ruoli, gerarchie, metodi e contenuti diversi da quelli della Chiesa. Si costituisce come una "nuova rivelazione" piena di elementi sincretistici, tratti da protestantesimo, gnosticismo, ebraismo, con aspetti qabbalistici, ma reinterpretati in modo strumentale per esaltare il fondatore.

ODIARE

Kiko, per esempio, fa una lettura fondamentalista del passo in cui Gesù dice che "chi non odia il padre e la madre, non è degno di lui". Insomma, incredibilmente, Kiko sostiene che l'espressione "odiare" va presa alla lettera (cfr. Orient., pp. 224-225; cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per la convivenza della rinnovazione del primo scrutinio battesimale, 1986, pp. 73-74; cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per lo Shemà, 1974, p. 38; pp. 43-45; p. 102; cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per il secondo scrutinio battesimale, 1977, pp. 78-79). Siccome l'idea è ripetuta in testi diversi e in anni diversi, non si può aver nessun dubbio che corrisponda alla reale spiegazione del leader "carismatico".

VENDERE TUTTI I BENI

La stessa lettura fondamentalista la fa per la vendita dei beni (cfr. Mt 19,21). Viene imposto a tutti, indistintamente dalla vocazione, dalla situazione, dalla categoria, dalla condizione di vita, di disfarsi dei propri beni, altrimenti vengono addirittura minacciati che non entreranno nel Regno dei Cieli. Addirittura, secondo Kiko, alcuni santi (come S. Giuseppe Moscati) che non si sono liberati completamente dei loro beni, sarebberoall'inferno! A parte il giudizio falso sulla vita di un grande santo, ma in questo caso Kiko sta anche dicendo che la Chiesa si è sbagliata completamente nel dichiararlo santo. La Chiesa, insomma, non si renderebbe conto, poverina che, prima di proclamare santo qualcuno, dovrebbe chiamare prima Kiko e Carmen per sapere cosa fare!!! Ora una cosa è l'avarizia, ma altra cosa è vivere una vocazione diversa da quella di un frate o una suora che fa voto di povertà. Chi è sposato, ha una famiglia, dei figli, ha il dovere di provvedere prima a ciò di cui la famiglia ha bisogno ordinariamente per vivere. Se l'unico sostentamento della famiglia è uno stipendio, un conto corrente, ecc. non si può chiedere a uno di quella famiglia, di dare tutto lo stipendio ai catechisti neocatecumenali, lasciando la famiglia senza nulla! Il Catechismo della Chiesa Cattolica distingue tra precetti e consigli (cfr. C.C.C., nn. 1973-

1974). La stessa posizione indica S. Tommaso d'Aquino (cfr. S. Th., II-II, q. 184, a.3). La stessa indicazione troviamo nel manuale di Royo Marin, Teologia della perfezione cristiana, (Ed. Paoline, 1989, pp. 247-248; pp. 257-259). Kiko e Carmen, contro il Catechismo della Chiesa Cattolica, insegnano invece che la distinzione tra precetti e consigli è falsa (cfr. Orientamenti alle équipes di catechisti per la convivenza della rinnovazione del primo scrutinio battesimale, p. 101 e pp. 103-104). Lasciare completamente tutti i beni è un mezzo, ma non è l'unico mezzo per realizzare una maggiore intimità con Gesù. Inoltre non tutti, in ragione di scelte di vita diverse, sono chiamati a realizzare la povertà allo stesso modo e con la stessa radicalità. Inoltre sia l'obbligo indiscriminato di vendere i propri beni, sia quello di versare la decima, porta nelle casse dei neocatecumenali fiumi di denaro, ingenti somme di denaro, la cui amministrazione, **senza alcuna trasparenza**, è affidata in modo unilaterale ai soli catechisti. Con questo fiume di denaro questo cammino riesce a comprare molte complicità, molti silenzi, molta acquiescenza, anche di vescovi, sacerdoti e cardinali.

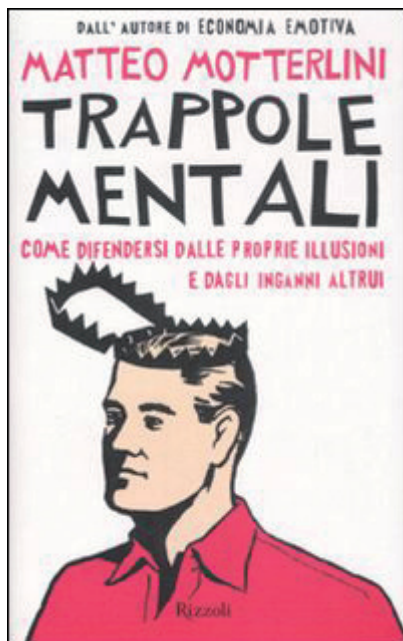
ESCLUSIVITÀ NEOCATECUMENALE

"Cristo, di cui non si è mai provato la Divinità (!?!), avrebbe dato a Kiko – fondatore del cammino neocatecumenale – il dono di fondare la chiesa" (I Scrut., p. 49; II Scrut., p. 100). Per entrare in essa si deve iniziare un cammino neocatecumenale in compagnia di altri e per mano di un catechista, quello del cammino, a cui sarà sottomesso in tutto (I Scrut., pp. 58-59). Kiko ha il compito di fondare la chiesa (I Scrut., p. 49). I catechisti del cammino (non i sacerdoti) danno addirittura la grazia per aiutare gli aderenti a proseguire (I Scrut., pp. 67-68).

OBBLIGO DEL SEGRETO

In questo gruppo è imposto l'obbligo del segreto su tutto quanto viene detto o fatto nel gruppo: così come avviene nella massoneria. Si usano metodi ed esperienze graduali, come vere e proprie tappe iniziatriche, come avviene nei gruppi esoterici e nelle logge. La "strategia del segreto" è il mezzo usato per nascondere le loro dottrine e la loro prassi. Il cammino è imbevuto di questo strano mistero. Non si sa nulla, ufficialmente, né delle catechesi, né di quello che succede nei





passaggi, né nelle varie tappe. I responsabili di questo gruppo, con questa tecnica, possono far passare nella mente delle persone, ma anche dei pastori della Chiesa, l'immagine che vogliono. Una signora di una città della Calabria ha scritto che "chiunque rivela i segreti del cammino è colpito da maledizioni che si estendono fino alla terza e quarta generazione" (Enrico Zoffoli, Lettera al Direttore di Radio-Maria, 1994, p. 24). I neocatecumenali non sanno nulla delle tappe successive del cammino: così come avviene nella massoneria. Essi sono tenuti all'oscuro di quello che accade o viene insegnato nelle tappe successive. Di fatto, non la dottrina, ma la struttura organizzativa del gruppo e la prassi metodologica è molto simile a quella della massoneria, per cui è difficile pensare che non ci sia l'influsso e il sostegno a questo gruppo. Kiko stesso è sospettato, fortemente, di essere un massone.

INCITAMENTO ALLA CALUNNIA

Ai neocatecumenali **viene insegnato a calunniare, diffamare, a dire menzogne su chi non approva questo loro cammino**: lo stesso modo di fare della massoneria. Contro coloro che denunciano gli errori e le deviazioni di questo gruppo viene sollevata un'azione di diffamazione e di calunnia, in tutti i modi. È uno dei tanti segni chiari che questo gruppo non è animato dalla Spirito Santo, ma da uno spirito opposto? Allo stesso modo, per questa loro abitudine mentale settaria, rifiutano e squalificano qualsiasi spiritualità che non sia la loro, ovviamente **includendo anche quelle da sempre approvate dalla Chiesa Cattolica**. Chiusi in una specie di muraglia cinese culturale, come tutte le sette, hanno occhi e orecchie solo per la loro realtà interna. Non apprezzano nulla di ciò che viene fatto fuori dal loro movimento, oppure se l'apprezzano è solo perché è simile o una fotocopia delle loro convinzioni.

STILE MASSONICO

I neocatecumenali sono generosi con i loro "fratelli" e tra di loro e con chiunque, in

qualche modo, li favorisca, sono però spietati anche con i propri familiari se, per caso, questi non condividono le loro idee. "Come nel giuramento massone è fatto obbligo di aiutare i "fratelli" della stessa loggia, così anche per i neocatecumenali c'è l'obbligo del mutuo soccorso all'interno della propria comunità ed, eventualmente, delle altre comunità, mentre non bisogna aiutare chi non appartiene al movimento" (cfr. Enrico Zoffoli, Lettera al Direttore di Radio-Maria, 1994, p. 50). La stessa mentalità si ritrova tra i musulmani, tra i testimoni di geova, nei partiti politici estremisti, tra gli adepti di scientology. Un signore ha spedito una piccola dissertazione dal titolo "massoni e neocatecumenali - Strane concordanze tra i principi dei primi e i comportamenti dei secondi" (cfr. Enrico Zoffoli, Lettera al Direttore di Radio-Maria, 1994, p. 32; cfr. E. Zoffoli, Verità sul cammino neocatecumenale, Ed. Segno, 1996, pp. 169 -175).

E TUTTE LE CONVERSIONI PROCLAMATE?

Questo gruppo fa spesso vanto delle "conversioni" che avrebbe provocato. A parte il fatto che anche tra i testimoni di geova, tra i mormoni, tra gli Hare Krishna, tra i musulmani, nei vari gruppi protestanti, ecc. si sbandierano casi di gente che prima rubava, uccideva, viveva in adulterio, si drogava, bestemmiava, ecc. e dopo aver aderito alla setta, pare che non lo abbiamo fatto più. Sia in quei casi che in quelli sbandierati dai neocatecumenali, bisogna sempre verificare:

A) cosa ne è stato in seguito di questi casi; B) se si è trattato di fuochi di paglia poi rientrati o di cambiamenti stabili; C) bisogna verificare se, in seguito, per caso non hanno lasciato la setta, se sono passati ad altre sette, se hanno ripreso la vita precedente, se sono diventati addirittura atei, ecc. Anche nel cosiddetto "rinnovamento nello spirito", il carismatico di turno, durante quella che è definita la preghiera di guarigione, proclama spesso tante guarigioni, a volte dichiara anche la malattia, ma nessuno ha mai fatto verifiche, mai sono stati presentati i certificati medici, prima e dopo la preghiera, che attestassero, come si fa a Lourdes, che la eventuale guarigione era in relazione solo alla preghiera. D) Se sono numerosi quelli che iniziano questo cammino, **sono altrettanto numerosi coloro che lo abbandonano** e talvolta arrivano persino a maledirlo. Nessuno parla di questi. Quanti sono? Che cosa hanno fatto dopo aver lasciato il gruppo? Chi conosce il numero esatto di coloro che sono usciti da questo cammino e magari si sono allontanati anche dalla Chiesa, specie se erano lontani? A fronte delle centinaia di migliaia di aderenti, a tutt'oggi, sono milioni le persone che escono da questo gruppo. Sono tante le persone devastate da questa "esperienza".

E) Per conversione non si intende lasciare una vita cattiva per darsi ad un'esperienza, una tecnica, un meccanismo che, per qualche tempo, potrebbe risolvere dei problemi di ansietà o realizzare i propri pregiudizi. Per conversione si intende il passaggio dal peccato alla grazia di Dio e allo sforzo di tendere alla santità del proprio stato; si intende il passaggio dall'errore all'unica Verità; si intende il passaggio ad una vita pienamente cattolica. Perché si possa parlare di vera conversione **ci devono essere frutti cattolici**. Come si può parlare di conversione se Kiko falsifica la S. Messa e i Sacramenti in senso protestante, se ha una concezione del peccato luterana, una concezione gnostica della chiesa e della vita, se porta tutti i suoi adepti ad una concezione settaria della storia della chiesa e li plagia ad essere schiavi dell'ermeneutica della frattura? **Dove sono i frutti cattolici?** Ci sono frutti luterani, gnostici, ebraizzanti, pentecostali in senso deterioro, ed altro, ma i frutti cattolici dove sono? Non c'è poi nessuna conversione morale e nessun impegno di santificazione, anzi Kiko insegna ai suoi adepti che l'uomo è distrutto dal peccato originale, è schiavo del Maligno, non può fare il bene e può fare solo il male e chi prova a imitare le virtù cristiane sarebbe addirittura un fariseo. **Dove sono i frutti cattolici di conversione morale?** "In alcune comunità neocatecumenali, anche dopo anni di cammino, si è ancora licenziosi nel parlare, si litiga e persino si bestemmia; non mancano abortisti, divorziati, conviventi. Un prete è arrivato a dire che è peccato solo l'adulterio, non la fornicazione. Altri seminano odio, creano situazioni spiacevoli e poi, per uscirne ricorrono ad ogni menzogna. Molti catecumeni vivono una vita ambigua: predicano la povertà ma loro si comprano pulmini da 40 milioni e appartamenti costosi. Predicano e assicurano a tutti la salvezza eterna purché facciano parte del cammino, altrimenti, dicono si viene cancellati dal libro della vita, anche se prima ne erano stati iscritti. A volte il loro comportamento è scorretto anche nel tempio sacro dove, poco prima della eucaristia, non pochi catecumeni entrano con abiti scollati,



con minigonna, altri fumano, gridano, litigano e perfino imprecano! **Dove sono i veri frutti cattolici?** Con tutte queste storture è più facile che cadano in scompensi affettivi e deviazioni spirituali che li spingono ad abbracciare altre sette, come si è ripetutamente verificato. Mentre alcuni, avvertita la dissonanza di questo gruppo con gli insegnamenti della Chiesa Cattolica, hanno lasciato il cammino e hanno proseguito su strade autentiche e sane, molti neocatecumeni, sono arrivati addirittura a passare agli evangelici o ad altri gruppi. Perfino dei "catechisti" di 18 anni di cammino (sic!) sono diventati in seguito atei" (cfr. Enrico Zoffoli, Lettera al Direttore di Radio-Maria, 1994, pp. 46-49). Di fatto questo gruppo, che ha un involucro cattolico o comunque si presenta come tale, sostiene e promuove una prassi interna, una dottrina, una liturgia, una chiesa, un magistero e una guida, paralleli a quelli della Chiesa Cattolica.

17) TERRENO DI COLTURA FAVOREVOLE

Se qualcuno si chiedesse come mai tante deviazioni dottrinali sono state permesse e, in alcuni casi, addirittura incoraggiate, basta pensare che, come ha detto il Papa Benedetto XVI nel discorso del Natale 2005 alla Curia Romana, **l'ermeneutica della frat-tura è stata diligente dopo il Concilio**, e dentro, questa corrente di sporcizia, Kiko, la sua falsa dottrina e il suo falso movimento, hanno trovato un favorevole terreno di coltura in cui crescere e moltiplicarsi. Ma forse l'elemento più decisivo è un altro. Nel 1972, il neocatecumenato venne studiato a fondo proprio dalla Congregazione per il Culto Divino, che stava per pubblicare l'OICA. L'allora Segretario della Congregazione, Mons. Annibale Bugnini e il gruppo di esperti che erano con lui, dopo due anni di studio della prassi liturgica -catechetica del Cammino Neocatecumenale, pubblicò sulla sua rivista ufficiale "Notitiae" (Luglio-Agosto 1974, nn. 95-96, pp. 229-230), la breve nota Praeclarum exemplar, una nota laudatoria di apprezzamento dell'opera delle comunità neocatecumenali, per attuare il Concilio. Le comunità neocatecumenali sono definite addirittura "un modello eccellente" [praeclarum exemplar] dell'attuale rinnovamento post-conciliare (cfr. Annibale Bugnini, in La Riforma Liturgica, pag. 579, nota 26). È in questi anni che viene scelto, su proposta della stessa Congregazione, il nome di Cammino neocatecumenale ovvero catecumenato post-battesimale.

GRAVI RESPONSABILITÀ DI TUTTI I PASTORI

Non c'è dubbio che ci sono state grosse responsabilità e complicità di una parte dei pastori della Chiesa (cfr. E. Zoffoli, Verità sul cammino neocatecumenale, Testimonianze e documenti, Ed. Segno, 1996, pp. 185-186; 218-219; pp. 262-272). Tante persone che sono entrate in questo cammino sono in buona fede e incapaci di controbattere gli errori contenuti nella pseudo-catechesi che viene loro propinata. Ma cosa pensare, invece, dei pastori che si sono fatti "imba-

vagliare", "intrappolare" e "imprigionare" dal movimento e che si sono fatti e si fanno complici dei gravi errori e degli abusi che avvengono in questo gruppo? I sacerdoti che ci sono dentro da anni in prima persona com'è possibile che non si siano accorti di niente, non abbiano detto mai niente e si siano lasciati soggiogare e plagiare? Come è possibile che abbiano giustificato sempre tutto e abbiano addirittura avallato, diffuso e difeso i gravi errori della pseudo-catechesi di Kiko? Come è possibile che numerosi vescovi e cardinali, da anni, vengano chiamati e coinvolti nelle loro convivenze (dove sono pagate dal movimento tutte le spese per loro), in mega-incontri, e non si siano accorti di niente, non abbiano detto mai niente e si siano lasciati manipolare e anche ingannare da questo gruppo? In uno di questi incontri Carmen addirittura zitti, davanti a



tanti altri vescovi, un vescovo che accennava a qualche osservazione sul movimento. Questo vescovo riferì in una lettera ai suoi confratelli questo incredibile episodio. Ma i risultati sono stati inconsistenti. Vescovi e cardinali hanno continuato ad andare a questi raduni. Come è possibile che tutti questi pastori hanno lasciato tante persone nelle mani di questi pseudo-catechisti laici? Come è possibile che gli abbiamo lasciato creare e diffondere una chiesuola parallela, senza battere ciglio, anzi incoraggiandone la diffusione? Come è possibile che sono state consentite tante manipolazioni senza intervenire? Inoltre molte, troppe denunce, fatte ai vescovi, sui danni e i guasti di questo gruppo, sono state seguite da assordanti silenzi. Tutti questi pastori, nessuno escluso, a tutti i livelli, proprio rispetto all'ufficio ricevuto di "istruire, santificare e governare", hanno, in questo, una grave responsabilità.

ALTRI ARGOMENTI

Per completare le informazioni su questo gruppo, consigliamo di procurarsi l'ottimo libro di Padre E. Zoffoli: "Verità sul cammino neocatecumenale, testimonianze e documenti, Ed. Segno, 1996) e di leggere e

approfondire i seguenti temi:

1) Fiume di denaro per comprare tutti, compresi i vescovi "Si sa che girano somme enormi di cui i neocatecumenali si servono per legare a sé le autorità della Chiesa" (p. 60). "I miliardi appianano la strada. I neocatecumenali col denaro ottengono tutto e arrivano anche a corrompere il clero che non soltanto chiude un occhio ma ambedue" (p. 219). "Bisogna imparare a comprarsi i vescovi". 2) "Pericolo di uno dei peggiori scismi" (p. 84). "Se il prossimo Papa non ci darà l'approvazione ecclesiastica, faremo una chiesa per conto nostro (p. 321-322). 3) Due chiese parallele (p. 34; p. 105). 4) I catechisti superiori al sacerdote (p. 21). Come i testimoni di geova fanatici (p. 50). Nuovi e più scaltri dei testimoni di geova (p. 89). 5) Frutti scandalosi (p. 142). 6) Diavoli vestiti di luce (p. 163). 7) La grande apostasia (p. 184). 8) Vescovi e cardinali fingono di non sapere (pp. 381-383). 9) Si continua a predicare il "dio" di Kiko e non quello di Gesù (p. 222). 10) Il fine giustifica i mezzi (pp. 228-230). 11) Decima o tangente? (pp. 338-339). 12) Sempre attacchi al Concilio di Trento, un Concilio dogmatico (Gino Conti, Un segreto svelato, Ed. Segno, 1997, p. 61, p. 137, p. 138; cfr. Orient. p. 73 e pp. 174-175). 13) "Chi esce dal cammino esce dalla chiesa" (cfr. Don Elio Marighetto, I segreti del cammino neocatecumenale, Ed. Segno, 2001, p. 167).

18) PADRE PIO E NEOCATECUMENALI

Padre Pio da Pietrelcina chiamò i neocatecumenali i nuovi falsi profeti già dal loro inizio e così è stato" (lettera del 28/12/1993) (cfr. Enrico Zoffoli, Lettera al Direttore di Radio-Maria, 1994, p. 40). Come sempre, Padre Pio aveva ragione! "Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna; come siamo deboli" (2 Cor 11, 13-15.19-21). "Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri" (1 Gv 2,19). Gesù parla di "Lupi travestiti da agnelli" (Mt 7,15).

(cfr. www.internetica.it; www.internetica.it/neocatecumenali; www.neocatecumenali.blogspot.com; www.nostreradici.it; osservatorio neocatecumenale, ecc.).

La Chiesa combatte tante battaglie contro nemici esterni, ma il vero nemico, il cavallo di Troia, è quello interno, cioè nel seno a stessa chiesa cattolica: il proliferare di movimenti, gruppi, sottogruppi, sette che pur dichiarano obbedienza formale al Papa ma non fanno altro che dividersi in concezioni teologiche ed etiche profondamente diverse. Anche dopo lunghi periodi di apparente pace e concordia, anche dopo tanti anni, quando i nodi verranno al pettine saranno inevitabili dolorosi scismi, scomuniche, divisioni laceranti. Una di queste realtà è il cammino neocatecumenale. vi sono anche

sul web molte comunità on line di cattolici che hanno protestato contro l'approvazione dello statuto, che raccolgono testimonianze di fuoriusciti che raccontano i deliri fanatici e le assurdità subite per anni, che denunciano un ambiente patologico lesivo e distrut-

tivo della propria persona e delle proprie famiglie, un disegno di soggezione psicologica sulle menti più deboli, pur all'apparenza ammantato di falso amore e bontà. Lasciamo la parola ad uno dei tanti questi link cattolici che riportano documentazioni

molto critiche sui neocatecumenali. Ognuno è libero di giudicare in coscienza sua se pensa ci sia qualcosa di giusto o sbagliato in quanto scritto, in attesa che l'autorità ecclesiastica competente dica l'ultima parola.

La Direzione e il Comitato di Redazione

I neocatecumenali, nella loro dottrina e nella loro prassi, vanno nella direzione degli errori del Catechismo Olandese e dei programmi Massonici di distruzione della Chiesa e della sua dottrina.

IL CATECHISMO OLANDESE

Il CATECHISMO OLANDESE fu pubblicato per la prima volta nel 1966 e i suoi errori furono corretti da una Commissione di Cardinali nominati da Papa Paolo VI. Esso infatti:

- 1) Ignora gli Angeli.
- 2) Non ammette che le anime degli uomini siano create direttamente da Dio.
- 3) Il peccato originale non è trasmesso dai nostri progenitori a tutti i loro discendenti, ma sarebbe contratto dagli uomini per ché vivono in una comunità dove regna il male; avrebbe quindi, in qualche modo, un carattere epidemico. (N.d.R. = ora dalla soteriologia dipende la sacramentaria: quindi un errore in soteriologia trascina con sé errori gravissimi in sacramentaria! = N.d.R.).
- 4) Non afferma la Verginità di Maria SS.
- 5) Non si dice che Nostro Signore è morto per i nostri peccati (**REDENZIONE**), mandato per questo scopo da Suo Padre, e che la grazia divina ci è stata restituita a questo prezzo.
- 6) **La Messa viene presentata come un banchetto e non come un Sacrificio.**
- 7) **Non viene affermata chiaramente e decisamente la Presenza Reale e la Transustanziazione.**
- 8) Sono spariti l'infallibilità della Chiesa e il fatto che essa detiene la Verità.
- 9) È sparita la possibilità dell'intelletto umano di esprimere e raggiungere i misteri rivelati. Così si arriva all'agnosticismo e al relativismo.
- 10) **Il Sacerdozio ministeriale è sminuito.**
- 11) **Il vescovo avrebbe un mandato che sarebbe a lui affidato dal "popolo di Dio"** e il magistero dei vescovi sarebbe solo un sanzionare, **un ratificare ciò che crede la comunità dei fedeli.**
- 12) **Il Papa perde il suo potere supremo ed universale.**
- 13) La SS. Trinità è sbiadita e presentata in modo non soddisfacente.
- 14) La commissione critica quanto viene detto **sull'efficacia dei Sacramenti**, sulla definizione di miracolo, sulla sorte riservata alle anime dei giusti dopo la morte.
- 15) Ci sono passi oscuri nella spiegazione delle leggi morali e "soluzioni di casi di coscienza" che prendono alla leggera l'indissolubilità del matrimonio.

Il resto del libro è buono e lodevole, ma questa è sempre stata la tecnica dei modernisti mescolare il vero e il falso, per questo è un'opera cattiva, di fatto, forse anche pericolosa per la fede. Un anno dopo la fine del Concilio questo Catechismo era già pronto e ne furono fatte, in gran fretta, traduzioni in molte lingue. Inoltre le correzioni della Commissione di Cardinali, vengono allegate al testo solo alla fine del Catechismo, dopo che la gente ha ingoiato gli errori e, forse, neanche va a guardare, le correzioni. A volte le correzioni neanche erano allegate al testo. **A che pro tutto questo?** A chi giova? **Cui prodest?**

LA MASSONERIA

La rivista massonica "**Humanisme**", nel novembre-dicembre 1968, afferma a chiare lettere:

"Fra i pilastri che crolleranno più facilmente, citiamo:

- 1) **il potere dottrinale dotato di infallibilità** che aveva creduto di consolidare, cent'anni fa, il primo Concilio del Vaticano, e che è stato fatto oggetto di attacchi coalizzati in occasione della pubblicazione dell'Enciclica "Humanae vitae";
- 2) **la presenza reale eucaristica** che la Chiesa era riuscita ad imporre alle masse medievali e che **sparirà col progredire** delle intercomunicazioni e **delle concelebrazioni tra preti cattolici e pastori protestanti;**
- 3) **il carattere sacro del prete** che proveniva dall'istituzione del sacramento dell'Ordine e che cederà il posto ad un carattere elettivo e temporaneo;
- 4) **la distinzione tra Chiesa dirigente e il clero nero**, (cioè tra le Congregazioni romane, i Vescovi e i preti) in cui si delinea un movimento che procede ormai dalla base verso il vertice, come in qualsiasi democrazia;
- 5) **la sparizione progressiva del carattere ontologico e metafisico dei sacramenti** e, a colpo sicuro, **la morte della confessione**, in quanto nella nostra civiltà il peccato è divenuto una delle nozioni più anacronistiche che ci abbia lasciato in eredità la severa filosofia del Medio Evo, ereditiera, a sua volta, del pessimismo biblico".